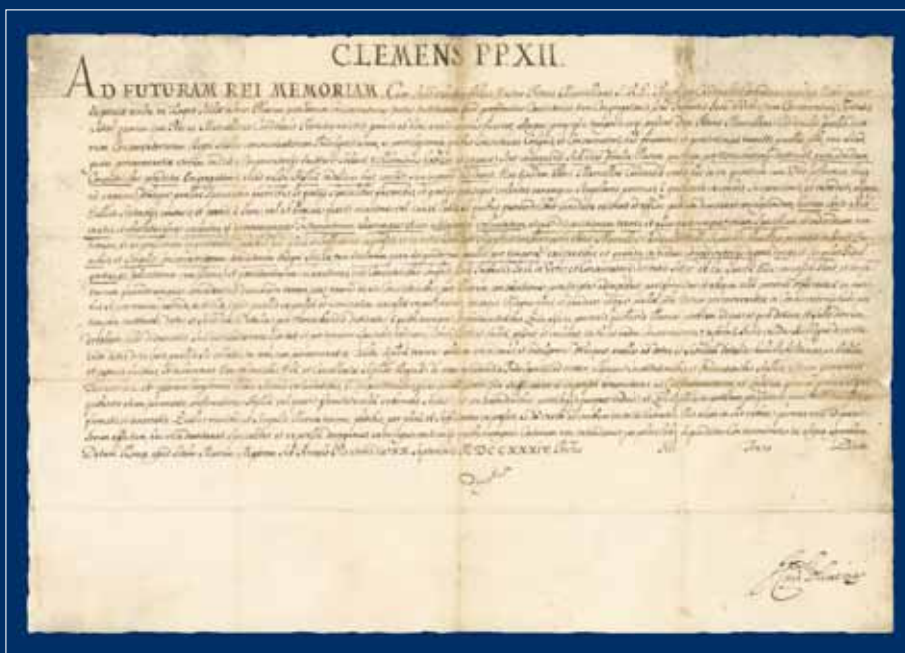


Congregazione
delle Suore Collegine della Sacra Famiglia



DA SEZZE A SEZZE
1717-2019

PALERMO 2019

In copertina:

CLEMENTE XII, breve *Cum sicut dilectus*, 20 settembre 1734 (Palermo, Archivio generale delle Suore Collegine della Sacra Famiglia): con esso il papa concede ai conservatori dell'istituto del cardinale Pietro Marcellino Corradini «eretti nel regno di Sicilia, oltre il faro», la comunicazione delle indulgenze e dei privilegi del conservatorio di Sezze.



P. NELLI, *Ritratto del cardinale Pietro Marcellino Corradini*
 (Incisione del sec. XVIII)

DA SEZZE A SEZZE 1717-2019

Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia

PALERMO 2019



*Madre Eleonora Francesca Alongi
superiora generale delle Suore Collegine della Sacra Famiglia*

**LA NOVITÀ
DI DIO**

In riferimento alla diffusione del carisma corradiniano, il cardinale Josè Saraiva Martins, nella prefazione al volume sulla comunità collegina dell'Olivella di Palermo, scriveva: «le strade che, umanamente, sembravano più lontane e meno percorribili, nei disegni di Dio si sono fatte vicine e transitate»¹.

A quasi vent'anni di distanza da questa indovinata constatazione, dobbiamo con stupore riconoscere che ancora una volta il Signore ci ha fatto percorrere in questi ultimi mesi quelle stesse vie impensabili, con una successione temporale degli eventi che essa stessa sa di imprevisto, di immediato, di provvidenziale...

Il ritorno delle Suore Collegine della Sacra Famiglia a Sezze, nella casa-madre della congregazione, là dove è stata fondata nel 1717, è un dono che sta nascendo nelle nostre mani, senza che noi direttamente abbiamo fatto nulla per patrocinarlo... In questa prospettiva, è dono di Dio, che tutto dispone nei suoi disegni per il bene dei singoli e dell'umanità; è un voler ancora oggi leggere quei "segni dei tempi" alla cui scuola - come ci ha ricordato papa Francesco nella lettera inviata alla congregazione nel 2017 - si pose il nostro fondatore Pietro Marcellino Corradini; a noi stava solo rispondere, con la sollecitudine delle figlie che intuiscono, ascoltano e realizzano i desideri del padre, con la generosità inscritta nella donazione totale di noi fatta il giorno del battesimo e rinnovata in quello della professione religiosa, con l'adesione all'invito di "tornare a casa", concretizzandosi attraverso le necessità del Conservatorio "Corradini", l'istituto pubblico di istruzione che, a norma delle leggi dello stato italiano, continua in parte - mutati i tempi, le circostanze e le modalità - l'opera educativa iniziata nel 1717 dal cardinale Corradini.

¹ J. SARAIVA MARTINS, *Prefazione*, in M. DI PASTINA, *Il Collegio di Maria "La Carità" all'Olivella. 280 anni di carisma corradiniano a Palermo e in Sicilia*, Palermo 2002, p. 5.

Certo - come del resto fu agli inizi della fondazione - non sono mancati timori e titubanze, legati anche al particolare periodo storico che sta vivendo la nostra congregazione e, in genere, la vita religiosa italiana ed europea, ma alla fine abbiamo dato assoluta priorità alla consegna fattaci da papa Francesco nella ricordata lettera del 2017: «vorrei ricordarvi [...] l'importanza di non chiudersi "alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita!" (*Omelia per la Veglia pasquale*, 30 marzo 2013) e che noi consacrati scopriamo soprattutto quando ci poniamo in atteggiamento di "uscita", lungo la strada, nel contatto quotidiano con l'umanità che ama, crede, soffre e spera».

Siamo tornate a Sezze - dunque - unicamente perché invitate ad amare, credere, soffrire, sperare con l'umanità che vi abita, in questo "nuovo" campo di lavoro che per ogni Collegina sa di familiare, di antico, di conosciuto, di casa.

La pubblicazione che oggi vede la luce intende brevemente ricordare gli eventi remoti e contemporanei che a Sezze sono germogliati nel 1717 e che sono tornati a fiorire nel 2019.

Palermo, 4 novembre 2019

madre Eleonora F. Alongi
superiora generale



*La santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
(Palermo, cappella della casa generalizia)*

Avendo rinunciato - per non appesantire il testo - a più puntuali citazioni bibliografiche, indichiamo qui tre volumi che abbiamo avuto soprattutto presenti nello stendere queste poche note e in cui si trovano editi documenti e notizie qui utilizzati: *Corradini, Sezze e la Sicilia. La congregazione corradiniana delle Suore collegine della S. Famiglia da documenti pontifici e coevi*, Palermo 2001; M. DI PASTINA, *Il Collegio di Maria "La Carità" all'Olivella. 280 anni di carisma corradiniano a Palermo e in Sicilia*, Palermo 2002; *Insieme da 300 anni... tra storia e speranza 1717-2017*, Palermo 2017. Altri documenti o testi verranno citati a suo luogo: a questo proposito, avvertiamo che la trascrizione dei documenti è in tutto conforme agli originali, anche negli errori.

La preistoria

L'educazione popolare femminile ha conosciuto a Sezze, alla fine del secolo XVII, una stagione di indubbio favore, caratterizzata soprattutto dalla forte personalità di Caterina Savelli (1628-1691), una donna di straordinaria carica spirituale che aveva deciso di spendere la sua vita a servizio delle ragazze della città.

Intorno alla Savelli era sorta una comunità di donne, desiderose di perseguire il suo stesso ideale apostolico, ma alla sua morte il gruppo si era disperso e, in effetti, le cronache ci hanno lasciato la testimonianza dell'impegno di una sola sua compagna, Angela Rossi (1664 ca.-1745); grazie a lei, incoraggiata anche da Claudia De Angelis (1675-1715) di Anagni (Frosinone) - fondatrice di una "Scuola Pia della Carità", evolutasi poi nell'attuale congregazione delle Suore Cistercensi della carità - il seme gettato da Caterina Savelli non andò smarrito.

L'intervento del cardinale Corradini

All'iniziativa fu impressa una svolta determinante dall'intervento del cardinale Pietro Marcellino Corradini (1658-1743).

Occorre dire che non fu facile guadagnarlo alla causa, per altri impegni presi e per una certa iniziale confusione e disparità di pareri tra i primi promotori dell'iniziativa; ma, una volta convinto della cosa, Corradini non si limitò a rilevare semplicemente le intuizioni della Savelli: coordinando le diverse esperienze educative di Caterina e di Angela Rossi, utilizzando la disponibilità finanziaria di Bartolomeo Rota (1670-1716) - un droghiere romano oriundo di Strozza (Bergamo) - il cardinale di Sezze reinvestì queste energie e diede origine ad una nuova

I. ALLE ORIGINI DELLA CONGREGAZIONE DELLA SACRA FAMIGLIA

comunità religiosa, capace di spendersi totalmente a servizio dell'educazione femminile.

Nel volgere di pochi anni, coadiuvato da padre Pietro Francesco Valle (1676-1753), religioso barnabita, il cardinale Corradini eresse e continuò a dotare munificamente il monastero-conservatorio della Sacra Famiglia, inaugurato nel 1717.

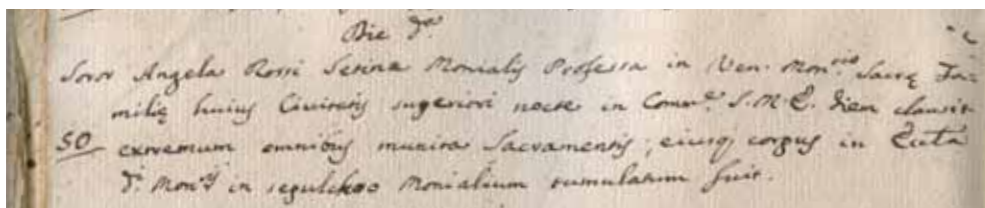
Avviati a soluzione tutti i problemi anche di natura finanziaria e immobiliare che l'impianto *ex novo* di una comunità religiosa richiede, Corradini dovette porsi il problema del reclutamento del personale, per dare stabilità all'opera nascente; ed anche a questo proposito, tra le contrarietà di qualche suo collaboratore, le intuizioni e la lungimiranza del cardinale si rivelarono risoltrici.

Innanzitutto il fondatore si servì di già collaudate esperienze educative locali: è il caso di Angela Rossi, discepola di Caterina Savelli, e di Loreta Santucci Corradini (1656-1723), terziaria francescana e sua sorella uterina.

Ritenne inoltre opportuno utilizzare l'esperienza di altre comunità religiose, di cui aveva piena cognizione a Roma: da questa città, appunto, giunsero a Sezze alcune ragazze "monacande", che cioè si erano preparate alla vita religiosa in alcuni monasteri e che poi venivano utilizzate *in loco* o in altre fondazioni.

Alcune di queste ragazze furono chieste alle Convittrici del Santo Bambino Gesù, fondate da Anna Moroni (1613-1675) con l'aiuto di padre Cosimo Berlinsani (1619-1694), religioso dei Chierici regolari della Madre di Dio.

Ma giunsero, le ragazze, anche dalla cerchia di Rosa Venerini (1656-1728), che a Roma aveva dato vita ad una forma particolare di attività educativa,



Atto di morte di suor Angela Rossi - 19 novembre 1745
(Sezze, Archivio capitolare della cattedrale)

quella delle “scuole pie”: alla comunità delle Maestre pie appartenevano le due sorelle Asdente, Marta e Francesca².

Celebrazione a Roma, a San Carlo ai Catinari

Il 23 giugno 1717 padre Pietro Francesco Valle, delegato del fondatore per gli inizi della nuova comunità, radunò il gruppo delle aspiranti convittrici a Roma, nella cappella di Sant’Anna all’interno della basilica di San Carlo ai Catinari, ove era ad attendere il cardinale Pietro Marcellino Corradini; ascoltata la messa celebrata dal fondatore, costui le «esaminò, et approvò, et immediatamente ordinò al Padre Valle, che le conducesse a Sezze»³.

Gli inizi a Sezze

A Sezze, intanto, tutto era pronto: la chiesa - ancora provvisoria - e i locali del conservatorio erano stati benedetti il 19 giugno dal vescovo diocesano Bernardo Maria Conti (1710-1720)⁴.

Il 27 giugno, guidate da padre Valle, entravano nel conservatorio le «prime tredici destinate, alla fondazione»⁵: di Sezze era Angela Rossi, «Principale promotrice dell’opera»⁶, di 56 anni; da Frascati (Roma) proveniva Aurelia Sperandini, di 52 anni; di Segni (Roma) era la trentenne Susanna Bugliardi; tutte di

² ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO “CORRADINI” - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae Civitatis Setiaae 1717-1755*, f. 4r.

³ ARCHIVIO GENERALE DEI BARNABITI - ROMA, *Acta triennialia*, 10, ff. 187v-188r.

⁴ Ne venne rogato un atto pubblico, ora in ARCHIVIO DI STATO - LATINA, Archivio notarile di Sezze, Atti del notaio Giuseppe Maurizio Santicola, vol. XXVI (1717-1718), ff. 77f-77v.

⁵ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO “CORRADINI” - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 1r.

⁶ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO “CORRADINI” - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 1r.

Roma erano invece Vittoria Maria Amico, di 33 anni; Maddalena Monti, di 32 anni; Marta Asdente, ventisettenne; Francesca Asdente, di 24 anni; Anna Francesca Deutertere, ugualmente di 24 anni; Elisabetta Castellacci, di 21 anni; ventidueenni erano le restanti Maria Maddalena Abbondanza, Agata Conosciani, Alessandra Mantelli e Lucia Deutertere⁷.

Furono riceute da tutta la Città, e Popolo che le stava aspettando, con sommo applauso, e varii segni d'Allegrezza, e molte delle Principali [famiglie] (doppo il Rendimento di gratie fatto, nella Chiesa del Monastero) vollero servirle à Tavola, con grand'Essempio d'Umiltà⁸.

Il 4 luglio si aggiunsero al primitivo gruppo di aspiranti le due sorelle romane Caterina e Angela Cristiani: la prima, di 26 anni, per vestire l'abito religioso, mentre la sorella più piccola, Angela, doveva restare in "educazione" per due anni; con loro fu ammessa l'aspirante conversa Maria Eccren, «Nativa di Eutom diocesi di Présenon nel Tirolo»⁹.

La vestizione

Il 26 luglio venne celebrata la vestizione delle prime convittrici, cui venne consegnato l'abito religioso ed imposto il nuovo nome:

⁷ Cfr. ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 1r.

⁸ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 1r.

⁹ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 1v.

Adì 26 Giorno Festivo, e Titolare della Nostra Chiesa furono tutte le sopranominate sollennemente, e pubblicamente vestite del Sacro Abito delle Convittrici di color lionato, cioe turchino oscuro [...] dal Padre Reverendo Don Pietro francesco Valle [...] a quest'effetto specialmente delegato.

Nella stessa fontione Secondo il Rito furono mutati e imposti i nomi a ciascheduna cioe A Suor An-

giola Rossi il Nome di Suor Maria Angiola di Gesù, alla Signora Aurelia Sperandini Suor Maria Giosep-
pa, alla Signora Vittoria Maria Amico Suor Maria
Vittoria Teresa, alla Signora Susanna bugliardi Suor
Maria Antonia, alla Signora Madalena Monti Suor
Maria Madalena, alla Signora Marta Asdente Suor
Maria Anna. alla Signora francesca Asdente Suor
Maria Gioacchina Geltrude Signora Anna francesca
Deutertere Suor Maria Caterina. la Signora Maria
Madalena Abbondanza Suor Maria Teresa Signora
Agata Conosciani Suor Maria Metilde Signora Ale-
sandra Mantelli Suor Maria Agnese Signora Lucia
Deutertere Suor Maria Crocifissa Signora Elisabet-
ta Suor Maria Anna Cecilia Signora Caterina Chri-
stiani Suor Maria Restituta Maria Ehren Suor Maria
Rosa Conversa.

Oltre il detto habito turchino oscuro, ebbero
tutte il velo nero eccetto la Conversa alla quale si
pose in testa un zenzile bianco.

In questa Vestizione fù aggiunto, una specie di
sogolo di tela bianca là quale parve necessaria allo-
nestà, e decoro delle Convittrici, [...] come anche il
Crocifisso in petto, et il modo del berettino in testa,
e che il primo Nome di tutte fosse Maria¹⁰.

Il 30 ottobre, sette giorni dopo il loro ingresso nel
conservatorio, vestirono l'abito due ragazze native
di San Giovanni di Bieda (Viterbo), «le Signore Mar-
gherita e Madalena Giliotti [...], alla prima d'anni
25 li fù posto il Nome di Suor Maria Margherita, e la
seconda d'anni 17 si chiamò Suor Maria Felice»¹¹.

Altre ragazze si aggiunsero a questo primitivo
gruppo: il 7 giugno, «fù Vestita in qualità di Conversa
Angela Cherubina Capobianco da Vetralla li fù posto
il Nome di Suor Maria Cherubina d'anni 21, ricevet-
te l'Abito dal Molto Reverendo Signore Don Stefano
Compagnoni Siciliano, secondo Confessore del Mo-

¹⁰ ARCHIVIO DEL CON-
SERVATORIO "CORRADINI" -
SEZZE, *Acta Congregatio-
nis S. Familiae*, ff. 2r-2v.

¹¹ ARCHIVIO DEL CON-
SERVATORIO "CORRADINI"
- SEZZE, *Registro delle
vestizioni e professioni*,
ff. n.n.

nastero»¹²; mentre il 3 agosto «fù vestita la Signora Angela Teresa Bretoni Romana, d'anni 25 à cui fu posto il Nome di Suor Maria Serafina»¹³.

Le scuole

Ormai completato l'organigramma delle convittrici, costoro diedero inizio alle attività educative proprie della nuova congregazione il 17 agosto, giorno in cui

furono Aperte le Scuole delle fanciulle d'ogni stato, e conditione con molto concorso, e frutto ed aggraddimento della Città. E vi furono deputate et impiegate dà principio otto Convittrici pero sotto la direzione delle due prime Maestre Suor Maria Anna, e Suor Maria Gioacchina Asdenti, per molti Anni essercitate, et allenate, in Roma, à questo effetto nelle scuole di Educatione dalla loro stessa prima istitutrice la celebre Serva di Dio Rosa Venerini di Viterbo¹⁴.

Le prime professioni

Il fondatore, giunto a Sezze il 14 ottobre, fu ricevuto «con sommo giubbilo, e dimostrazione d'Affetto, e stima dà tutta questa Città. con l'illuminazioni di tre sere»¹⁵; il giorno seguente «si portò per la prima volta [...] al Monastero con là Comitiva de' principali della Città, e doppo aver[...] accolte [le convittrici] con molta dimostrazione d'affetto paterno, celebrò Messa, e [...] poi andò vedendo il Monastero tutto con molta sua sodisfazione»¹⁶.

Corradini si trattenne in città per più giorni, durante i quali mostrò tutta la sua premura per le prime convittrici e per l'attività scolastica iniziata; volle pure essere presente al conservatorio il 4 novembre, giorno in cui nelle sue mani «Professorono tutte le sudette sollemnemente, [...] et oltre al proponimen-

¹² ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Registro delle vestizioni e professioni*, ff. n.n.

¹³ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Registro delle vestizioni e professioni*, ff. n.n.

¹⁴ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 4r.

¹⁵ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 5r.

¹⁶ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 5r.



*La chiesa della Sacra Famiglia subito dopo le ricostruzioni del dopo-guerra
(Sezze, Conservatorio "Corradini")*

to pubblico, e consueto, de tre consigli Evangelici, fecero alcune ancora, a parte, i tre Voti semplici de sudetti Consigli»¹⁷.

La cronaca della congregazione - stesa da suor Maria Vittoria Amico - ci ha tramandato il testo della professione religiosa emessa dalle convittrici nelle mani del cardinale Corradini:

A Maggior Gloria di Dio, della Santissima Vergine, e di tutta la Corte Celeste. Io Suor Maria N.N. nel secolo Nominata N.N. alla presenza di Voi Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Pietro Marcellino Corradini del Titolo di S. Giovanni Ante Portam Latinam; Fondatore, Protettore, e Padrone di questo nuovo Monastero della Sacra Famiglia di questa Città di Sezze, come pure di voi mie Convittrici, e Sorelle; Fò voto, e prometto alla Santissima Trinità Padre Figliolo, e Spirito Santo; al Bambino Gesù, alla Santissima Vergine Maria, e Santi Giuseppe, Gioachino, et Anna, e San Michele Arcangelo Nostri speciali Protettori, et à tutta la Corte Celeste, Perseveranza sino alla morte in questa Congregazione della Sacra Famiglia di questa medesima Città di Sezze, e di più Propongo osservare Perpetua Castità Povertà, et Obbedienza conforme le Nostre Regole, e Costituzioni. Così Dio m'ajuti: Nella Chiesa della nostra Casa questo dì 4 Novembre 1717¹⁸.

Lacrime di consolazione

Suor Maria Vittoria Amico termina il resoconto della celebrazione delle professioni religiose delle convittrici annotando che «fù conclusa la fontione con una seria essortazione del detto Eminentissimo quale piangeva per consolazione»¹⁹.

¹⁷ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 7v; cfr. anche il relativo strumento notarile in ARCHIVIO DI STATO - LATINA, Archivio notarile di Sezze, Atti del notaio Giuseppe Maurizio Santicola, vol. XXVI (1717-1718), ff. 119r-119v. Il giorno precedente con atto notarile le prime convittrici avevano provveduto alla consegna delle rispettive doti: cfr. ARCHIVIO DI STATO - LATINA, Archivio notarile di Sezze, Atti del notaio Giuseppe Maurizio Santicola, vol. XXVI (1717-1718), ff. 117r-118v e ff. 129r-129v.

¹⁸ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Registro delle vestizioni e professioni*, ff. n.n.

¹⁹ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 7v.



*La chiesa della Sacra Famiglia subito dopo le ricostruzioni del dopo-guerra
(Sezze, Conservatorio "Corradini")*

Le immancabili difficoltà degli inizi...

Non mancano prove e difficoltà; ne ha lasciato memoria la cronista della congregazione, che precisa:

E qui non e dà tralasciare che in quei primi principii, à pena arrivate il Signore provò quasi tutte con varie specie d'Infermità anche Mortali, [...] sebene doppo Molto essercitio di pazienza e Virtù, tutte si riebbero; le provò pure il Signore con varie tentationi, timori, mormorationi, e dicerie vane, et insusistenti Del Popolo, e dell'istessi loro parenti, singolarmente con l'apprensione, e falsa Voce della scarsezza, et insufficienza dell'entrate ma il tutto si superò, con l'orationi fede pazienza diggiuni e penitenze²⁰.

²⁰ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, ff. 2v-3r.



*Particolare della facciata della chiesa di San Giocchino all'Olivella
(Palermo, Collegio di Maria all'Olivella)*

Da Sezze alla Sicilia

Nato come casa autonoma - caratteristica delle fondazioni religiose di quei tempi - il monastero-conservatorio della Sacra Famiglia di Sezze nel giro di pochi anni si trovò a capo di un fitto numero di collegi-conservatori, soprattutto in Sicilia, che adottarono la stessa regola data da Corradini alla sua fondazione, e che guarderanno poi al monastero di Sezze come alla casa madre di quella che è attualmente la congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia.

La diffusione dei Collegi di Maria nel Settecento è da collegare proprio alla straordinaria fortuna incontrata nell'isola dal modello di convitto o conservatorio femminile elaborato dal cardinale Corradini e da lui sperimentato con la fondazione di Sezze. Mutuato in parte - come abbiamo visto - dalle coeve e contemporanee esperienze delle Maestre pie di Rosa Venerini, era il modello di un conservatorio affidato alle cure di una comunità religiosa che ne assicurasse lo stabile funzionamento: una fondazione, dunque, che utilizzava la vita religiosa per le necessità dell'insegnamento popolare.

Prime fondazioni

Il primo collegio-conservatorio governato dalle costituzioni del cardinale Pietro Marcellino Corradini sorse nel 1721 a Palermo, nel quartiere dell'Olivella; numerosi altri gli tennero dietro rapidamente, alcuni in forma autonoma, altri legati a figure di sacerdoti e vescovi della Sicilia, ma comunque tutti collegati tra di loro dall'adozione delle costituzioni corradiniane del 1729, adattate - ove necessario e possibile - dai singoli vescovi alla situazione concreta delle loro diocesi.

II. IL CARDINALE CORRADINI E LA SICILIA

Palma di Montechiaro

Oltre a varie cronache contemporanee, pure di rilevante importanza, relative alla fondazione di collegi siciliani analoghi a quello di Sezze, la fonte che meglio aiuta a comprendere la “trasmigrazione” del carisma corradiniano è costituita da alcune lettere inviate dal cardinale Corradini a don Francesco Emanuele Cangiamila (1702-1763), arciprete di Palma di Montechiaro (Agrigento), la cittadina fondata nel 1637 da Carlo Tomasi dei principi di Lampedusa²¹: dietro questa corrispondenza si intravede la preoccupazione di riuscire ad incarnare senza tradimenti o travisamenti il carisma fondazionale; Cangiamila - noto soprattutto per la sua *Embriologia sacra* - aveva peraltro pubblicato nel 1732 un *Ragionamento sulla utilità e necessità della buona educazione delle fanciulle e dell'Istituto dei Collegi della Sacra Famiglia* e andava lavorando attivamente alla diffusione nell'isola del modello del conservatorio corradiniano²².

In una prima lettera, del 16 dicembre 1738, Corradini presenta in breve il *proprium* della spiritualità e la vita delle convittrici di Sezze; dopo aver riconosciuto «la benedizione di Dio sopra l'Institut della Sagra Famiglia tanto propagato in cotesto Regno», il cardinale spiega che non ha voluto obbligare le sue convittrici

al voto solenne di Clausura, mentre essendo obbligate dalle Regole à tanti, e sì continui esercizi, non avrebbero potuto reggere colla perpetua clausura. [...] le Orsoline quì in Roma osservano la Clausura, ma non hanno altr'obbligo che di tenere le scuole, et insegnare le arti donnesche. Il nostro Istituto obbliga assai più, mentre in esso sono uniti tre Instituti cioè quello dell'Orsoline, del Bambin Gesù, e delle Maestre Pie di Viterbo, e però oltre le scuole inse-

²¹ Le lettere furono consegnate dalla superiore del Collegio di Maria di Palma di Montechiaro suor Maria Giuseppina Cozzo al notaio palinese Francesco Guido perché fossero inserite nei suoi protocolli e sono ora conservate in ARCHIVIO DI STATO - AGRIGENTO, Archivio notarile di Palma di Montechiaro, Atti del notaio Francesco Guido, vol. 12.857 (1741-1742), ff. 61-63 (rogito dell'11 aprile 1741) e ff. 75-76 (rogito del 15 aprile 1741).

²² Ha lasciato anche, manoscritta (ora in BIBLIOTECA COMUNALE - PALERMO), una *Dissertazione sulla natura del ritiro da osservarsi dalle convittrici del Collegio di Maria di Girgenti, in cui si dimostra con valide ragioni come non debbano essere obbligati alla clausura*, parzialmente edita da DI PASTINA, *Il Collegio di Maria "La Carità" all'Olivella*, pp. 34-36.

gnano la Dottrina cristiana, e devono instruire, e dare gl'esercizij alle fanciulle per la prima Communion, e ricevono ancora le adulte, che vogliono ritirarsi per dieci giorni à fare gl'esercizij spirituali²³.

Qualche mese più tardi - il 7 luglio 1739 - il cardinale torna a scrivere e, mentre constata con gioia che il suo istituto va propagandosi velocemente in Sicilia («più volte hò lodato, e ringraziato il Signore Dio, che si degna diffondere le sue Misericordie nella prodigiosa propagazione dell'Istituto della Sacra Famiglia in tutto cotesto Regno di Sicilia»), avverte l'arciprete che ha già chiesto alla superiora di Sezze una copia del direttorio composto per l'attuazione pratica delle costituzioni, che gli farà avere appena possibile tramite «questo Monsignor Branciforti»²⁴.

Gli archivi ci hanno conservato, per il 1740, due lettere: nella prima, del 24 maggio, Corradini invia a don Cangiamila tramite il vescovo di Siracusa monsignor Matteo Trigona (1731-1747), una copia del direttorio che potrà servire da modello per i collegi della Sicilia²⁵; nella seconda, scritta il 20 settembre, il cardinale incoraggia l'arciprete di Palma a continuare nel suo lavoro a favore dei conservatori esistenti in Sicilia e ribadisce la sua volontà di escludere la componente claustrale dalla vita delle sue convittrici²⁶.

L'ultima lettera è del 14 marzo 1741; il cardinale è fermo nel volere che i conservatori della Sicilia adottino le regole delle convittrici di Sezze senza alterare l'originaria fisionomia dell'istituto:

Mi è stata di consolazione la lettera di Vostra Signoria sentendo le parti che Ella hà fatto, e v`a facendo e con la viva voce, e con lettere perché dalli

²³ Cfr. l'edizione integrale in *Corradini, Sezze e la Sicilia. La congregazione corradiniana delle Suore collegine della S. Famiglia da documenti pontifici e coevi*, Palermo 2001, pp. 73-74.

²⁴ È stata edita integralmente in *Corradini, Sezze e la Sicilia*, pp. 75-76.

²⁵ Cfr. il testo intero in *Corradini, Sezze e la Sicilia*, pp. 77-78.

²⁶ Il testo integrale della lettera si trova in *Corradini, Sezze e la Sicilia*, pp. 79-80.

Direttori de Collegi della Sagra Famiglia si abbraccino le regole prescritte senza alterazione, e senza quelle novità, che si pretendono da qualcuno, e che sono distruttive dell'Instituto. Godo sommamente, che Monsignor suo Vescovo di Girgenti sia dello stesso mio sentimento, e che abbia ordinato, che nella sua Diocesi non si osservino se non le regole di Sezze. Sappia ancora che tanto hà ordinato, e sosterrà acerrimamente per tutta la sua Diocesi Monsignor Vescovo di Siracusa, onde stiano pur forti à mantenere la purità dell'Instituto, e opporsi à chi volesse tentare novità, come procurerò di fare ancor io²⁷.

La fondazione corradiniana, che ha conosciuto una diffusione così estesa e capillare in Sicilia, deve il suo successo anche alla particolare situazione della società isolana del tempo, oltre che alle peculiarità dategli dal suo fondatore e legislatore. Soprattutto tre fattori sono stati individuati come determinanti per l'affermazione e la continuità dell'istituzione corradiniana in Sicilia: innanzitutto, il grande slancio pastorale, con venature riformiste, che la Chiesa visse in questa parte dell'Italia nel Settecento; in secondo luogo la consuetudine dei signori feudali di provvedere direttamente all'istruzione elementare nelle loro terre: la maggior parte di costoro lo fecero tramite le Convittrici della Sacra Famiglia; infine, per la sua caratteristica di popolarità: la fondazione nasceva in aiuto alle ragazze del popolo, era legata ad una comunità particolare, da cui reclutava i suoi membri e da cui veniva sostenuta.

La constatazione ammirata di Benedetto XIV

Qualche decennio dopo, in seguito ad una ulteriore richiesta di benefici spirituali, il papa Benedetto

²⁷ Il testo intero in *Corradini, Sezze e la Sicilia*, pp. 81-82.

XIV (1740-1758) firma il breve *Quo nobis gratius*. Il documento pontificio, sottoscritto il 30 maggio del 1741, testimonia la diffusione capillare della congregazione corradiniana in Sicilia, ed era stato ottenuto dal fondatore allo scopo di far lucrare dalle sue convittrici e dalle ragazze dei vari conservatori alcune indulgenze: in esso la cancelleria pontificia, dopo aver ricordato la fondazione del conservatorio di Sezze, specifica che l'istituto

con utilità del popolo e profitto delle anime si è propagato tanto nella città di Palermo quanto in quella di Monreale ed in altre città del regno di Sicilia, dove si trovano fondati quaranta e più monasteri in cui si osservano le medesime regole ed istituto del monastero di Sezze²⁸.

²⁸ Una traduzione italiana del documento pontificio in *Corradini, Sezze e la Sicilia*, pp. 83-86.

Regolamento
del Conservatorio Femminile Corradini in Sezze
dichiarato regio con Decreto 29 giugno 1883, n.° 15114

§ 1°

Natura e scopo dell'Istituto

Art. 1.° - Il B. Michele Corradini e del
Diamante Geli in testa ha per
fine di provvedere alla edu-
cazione e alla istruzione del-
le giovanette.

Art. 2.° - L'istituto è retto dal direttore
della pubblica istruzione, ed
è governato con le norme pre-
scritte dal Regolamento del
6 ottobre 1867 per le Conserva-
tori femminili e del B. Con-
s. del 29 giugno 1883, n.° 15114.

Art. 3.° - L'Istituto si mantiene con
le rendite del suo patrimonio,
ma con le rate della abbu-
nazione e con le entrate occor-
renti.

Il regolamento per il Conservatorio "Corradini" approvato nel 1889
(Sezze, Archivio del Conservatorio "Corradini")

Soppressione delle corporazioni religiose

Il decreto luogotenenziale del Regno d'Italia del 7 luglio 1866, n. 3036, esteso con la legge n. 1402 del 19 giugno 1873 anche ai territori dell'ex Stato pontificio, aboliva gli ordini, le corporazioni, le congregazioni religiose e secolari, i conservatori e i ritiri «i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico» (art. 1); avendoli privati di ogni riconoscimento civile, di conseguenza ne decideva l'incameramento dei beni a favore del Demanio dello stato (art. 11).

La soppressione a Sezze

Le comunità religiose di Sezze subirono tutte l'espropriazione dei beni, la cacciata dei religiosi, la confisca degli archivi, delle biblioteche e delle suppellettili: nell'immediato o nel giro di qualche decennio scomparvero la comunità delle Suore Stimmatine, che dirigevano l'orfanotrofio fondato dal venerabile Bonifacio da Sezze (1747-1799) e che furono cacciate a suon di minacce; i religiosi della Compagnia di Gesù che, nel locale collegio, si occupavano della formazione del clero e, più in generale, dell'educazione della gioventù maschile; i Francescani di Santa Maria delle Grazie, il cui convento fu trasformato in cimitero comunale; i Conventuali di San Bartolomeo, nella cui casa fu sistemato l'ospedale civile; le Clarisse di Santa Chiara (le quali, uniche, riuscirono a continuare ad abitare nel loro monastero, che riacquistarono qualche anno dopo).

Ricorso delle Convittrici della Sacra Famiglia

Nel 1874 l'amministrazione del Demanio dello stato prese possesso anche di tutti i beni spettanti alle Convittrici della Sacra Famiglia. Poiché però la legge

**III.
LA
SOPPRESSIONE
E L'INCAMERAMENTO DEI
BENI;
NASCE IL
CONSERVATORIO
"CORRADINI"**

del 1866 escludeva dalla soppressione unicamente le comunità che si dedicavano all'istruzione ed educazione, le religiose di Sezze nel 1879 inoltrarono ricorso presso il tribunale civile di Velletri contro il Demanio dello stato e il Fondo per il culto, perché l'istituto della Sacra Famiglia fosse dichiarato non compreso tra quelli soggetti alle disposizioni della legge Casati, e di conseguenza fosse dichiarata nulla e di nessun effetto la presa di possesso dei beni e fosse disposta la reintegrazione delle religiose nel pieno e libero possesso dei beni indebitamente incamerati, insieme alla restituzione dei frutti e delle spese di lite.

Nelle more del giudizio, il Demanio dello stato preferì giungere ad una transazione e con atto del 24 settembre 1881 decise il possesso dei beni a favore delle Convittrici della Sacra Famiglia.

Scampate a questa prima soppressione, le religiose non potevano immaginare che a breve sarebbero incappate in una ben più grave conseguenza: la qualifica di ente laicale di istruzione salvava il conservatorio di Sezze dalla soppressione, impediva l'espropriazione del patrimonio e lo collocava fra gli "enti conservati", quelli appunto sfuggiti alla soppressione, ma che subiranno una profonda trasformazione circa la loro natura ed amministrazione; di fatto, da questo momento, comunità religiosa della Sacra Famiglia e fondazione corradiniana per l'istruzione della gioventù femminile prendono due strade diverse.

Alle dipendenze dello stato

Riassunta la libera amministrazione dei loro beni, le Convittrici della Sacra Famiglia la tennero indisturbata fino al 1883: in quell'anno, con regio decreto n.

1514 del 29 giugno, i «collegi, conservatori, educandati o convitti femminili di natura laicale, non aventi qualità di opera pia o di privata istituzione» vennero «dichiarati istituti pubblici educativi dipendenti dal ministero della pubblica istruzione»; con altro regio decreto del 28 giugno 1884 il conservatorio di Sezze fu dichiarato pubblico educativo e sottoposto ad un «regolamento organico», approvato il 27 gennaio 1889 con regio decreto n. 3327.

Ormai in maniera definitiva, la proprietà dei beni venne sottratta alle religiose e la sua amministrazione affidata ad una commissione interamente laicale, «arbitra assoluta di agire sull'andamento amministrativo, dispositivo, direttivo»²⁹; l'attività educativa viene posta nella mani di una direttrice, «nominata con decreto reale», e se il regolamento prevedeva la presenza di «Un direttore spirituale nominato [...] dal Ministero [della pubblica istruzione] su proposta della commissione amministrativa», le Convittrici della Sacra Famiglia - componenti la cosiddetta «disciolta famiglia religiosa» - avrebbero potuto occuparsi dell'insegnamento se ritenute idonee, mentre le «suore, alle quali non possa essere affidato un insegnamento, hanno l'obbligo di adempiere con scrupolosa esattezza, quegli affari e quegli incarichi che, alla commissione amministrativa piacerà affidar loro, e non hanno diritto se non al mantenimento ed all'alloggio», mentre peraltro «Quelle suore che non avranno [...] un ufficio speciale, coopereranno in vantaggio dell'istituto dedicandosi a quei lavori di maglia, di cucito, di ricamo ecc., che la direttrice crederà di affidar loro».

²⁹ M.G. TUFO, *La verità non muore. Storia dell'incameramento della Casa di Sezze. Presentazione - Testo - Note critiche*, [Palermo 1970], p. 23.



Suor Maria Giustina Tufo
(da una fotografia contemporanea)

Primi contatti

E' la stessa suor Maria Giustina Tufo (1869-1957), ultima superiora delle Convittrici della Sacra Famiglia di Sezze, a farci sapere come venne a contatto per la prima volta con le Convittrici del Santo Bambino Gesù: nei suoi frequenti viaggi a Roma, dove si recava allo scopo di trattare affari e questioni relativi alla sua comunità, ottenne di essere ospitata nel monastero di via Urbana, vicino la basilica di Santa Maria Maggiore, unica casa romana dell'istituto fondato da Anna Moroni nel 1672: la superiora di Sezze annota che «così le due Comunità si trovarono a contatto, mentre in più di due secoli di loro vita non si erano conosciute affatto»³⁰.

Dalle suore di Roma partì l'idea dell'unione dei due istituti, idea che «dapprima trovò poco favore nella Comunità di Sezze»³¹, ma che presto iniziò a fare breccia presso qualche religiosa, attirata soprattutto dalla promessa di un rinvigorismento dell'istituto e di un nuovo fiorire di vocazioni, la cui rarefazione poteva far facilmente prevedere serie difficoltà per le convittrici di Sezze.

Corrispondenza con la Sicilia

Dobbiamo riconoscere, ad onore della verità, che la Tufo appariva molto disorientata e che per lei "unione" poteva significare tutto e dire niente; una confusione che fu fatale e che troviamo evidente in tre lettere inviate dalla Tufo a don Ignazio La Nigra, direttore del Collegio di Maria di Caltanissetta³².

La prima è dell'11 maggio 1922, scritta su carta intestata del «Regio Conservatorio Corradini - Sezze (Roma)»³³:

**IV.
DALLE
CONVITTRICI
DELLA SACRA
FAMIGLIA
ALLE OBLATE
DEL SANTO
BAMBINO
GESÙ:
LA FINE DELLA
CASA DI SEZZE**

³⁰ TUFO, *La verità non muore*, p. 29.

³¹ TUFO, *La verità non muore*, p. 29.

³² La corrispondenza è in ARCHIVIO GENERALE DELLE SUORE COLLEGINE DELLA S. FAMIGLIA - PALERMO, Fondo *Collegio di Maria - Caltanissetta*.

³³ Occorre in proposito ricordare che la Tufo era stata nominata direttrice del Conservatorio "Corradini" e tesoriera del consiglio di amministrazione: cfr. TUFO, *La verità non muore*, pp. 27-28.

Dal Reverendissimo Monsignor Don Augusto De Angelis, Vicario di questa Diocesi e Direttore della nostra Comunità, mi fu comunicata la Sua pregiatissima del 24 Aprile. Da essa, appresi con piacere grandissimo che in codesta Diocesi ed in altre della Sicilia esistono ancora gl'Istituti eretti dal nostro Eminentissimo Fondatore e benemerito mio cittadino Cardinale Pietro Marcellino Corradini. Con piena consolazione rispondo alle Sue domande:

Esiste a Sezze e trovasi nella primitiva osservanza l'Istituto dal titolo, Sacra Famiglia Bambin Gesù, fondato e dotato dall'Eminentissimo Cardinale Corradini.

Anche il nostro Istituto fu riconosciuto dalla legge come Ente conservato e dichiarato regio con Decreto 24 Giugno 1884. E non ostanti avessimo mosso causa al governo perché fosse riconosciuto Ente autonomo ed annullato il Decreto 24 Giugno 1884, la Corte di Cassazione di Roma ci emise la sentenza sfavorevole perché appunto fu essa basata sulle leggi che governano codesti Collegi di Maria eretti dallo stesso nostro fondatore; dimodoché, di fronte al governo, i Collegi della Sicilia e il nostro, sono riconosciuti figli dello stesso padre, e quindi governati ed amministrati colle stesse leggi.

La Sua lettera mi giunge qui a Roma dove erami recata appunto per trattare, coll'Eminentissimo Cardinale Vannutelli, Protettore ordinario del nostro Istituto, la riforma della nostra regola, conoscendo anche noi essere quella del Fondatore Corradini, non più adatta ai tempi. La Sua lettera dunque mi giunge in tempo provvidenziale e non solo a me, ma ancora all'Eminentissimo ha arrecato grande impressione. Egli dice, che codesta Commissione di Vescovi potrebbe rivolgersi a Lui e mettersi d'accordo per la riforma da farsi.

Intanto abbiamo sospesa ogni pratica e domani ritornerò a Sezze, ove spero ricevere dalla Signoria

Vostra Reverendissima dettagliate informazioni di tutti i Collegi di Maria esistenti in Sicilia, per poi ritornare a Roma e continuare le pratiche.

Prego voler gradire rispettosì ossequi, e far fare molte preghiere per noi a codesta pia Casa di Caltanissetta, che io saluto con particolare affetto.

Balza con evidenza agli occhi che suor Maria Giustina Tufo e i collegi della Sicilia riconoscono nel cardinale Corradini lo «stesso padre» che ha dato vita alla casa di Sezze e a quelle dell'isola; anzi è naturale, per i collegi della Sicilia, rivolgersi alla casa-madre di Sezze alla vigilia di una importante riforma del loro istituto³⁴: ma la casa di Sezze si stava sempre più facendo attrarre nell'orbita di un'altra famiglia religiosa, anch'essa interessata al suo futuro...

La seconda lettera inviata da suor Maria Giustina Tufo al direttore della comunità corradiniana di Caltanissetta è del 30 maggio 1922; è evidente, in questo secondo scritto, una evoluzione alquanto marcata, suggerita forse da chi aveva interesse - anche solo per ignoranza della storia - a promuovere un'unione globale degli istituti corradiniani e moroniani. Di fronte alla riforma che stava prendendo avvio in Sicilia - quella cioè di una federazione dei vari collegi dell'isola - la Tufo espone per sommi capi il piano di unione che sta maturando nel continente:

Riscontro la Sua gentilissima del 13 corrente, dispiacentissima di non averlo potuto far prima, essendo stata gravemente influenzata per una bagnatura presa a Roma.

Le comunico anzitutto che l'Eminentissimo Vanutelli ha ricevuto regolarmente quanto Ella gli spedì, però non ha potuto prendere ancora visione dell'esposto piano di riforma, dato l'occupazione

³⁴ In effetti, a partire dal 1931 tali propositi di riforma - già invocati dall'episcopato locale - si concretizzeranno anche per le religiose di Sicilia: il 2 settembre la sacra Congregazione dei religiosi, dopo aver «preso in considerazione quanto scritto [...] a nome anche degli altri Vescovi di Sicilia», affidava al cardinale Luigi Lavitrano (1874-1950), arcivescovo di Palermo (1928-1945), «la missione di esaminare e far studiare a fondo la posizione attuale dei Collegi di Maria» in vista dell'auspicata riforma: cfr. *Foglio Ecclesiastico Palermitano* 29 (1934), pp. 189-191; più diffusamente ne scrive E. DRAGO, *L'unione dei collegi di Maria in un'unica congregazione religiosa*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE COLLEGINE DELLA SACRA FAMIGLIA, *Annuario 2000*, Palermo 2000, pp. 33-36.

per il Congresso Eucaristico. Ha promesso che ne prenderà interessamento.

Come già Le accennai in altra mia anche noi stiamo facendo pratiche per una riforma, e precisamente sarebbe come vorrebbero far Loro.

Vorremmo cioè, unirci con l'Istituto del Bambin Gesù di Roma, dal quale il Cardinale Corradini prese le Sante Regole e le prime Convittrici, e unirci ancora con altri Istituti osservanti la stessa Regola, che in Italia sono in numero di nove.

Dato che anche codesti Collegi di Maria hanno la medesima Regola perché non facciamo tutta una fusione, pure restando ogni Istituto autonomo, rigenerando così un corpo robustissimo e fortissimo. L'unione fa la forza, e la forza produce vittoria.

Faccia questa proposta a Sua Eccellenza Monsignore Arcivescovo Intreccialagli, e mi comunichi la risposta possibilmente prima del quattordici Giugno, giorno in cui dovrò andare novamente a Roma, per concludere qualche cosa in proposito, prima la chiusura della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Il progettato piano di riforma viene giustificato in base alla comune osservanza delle costituzioni moroniane: cosa che, almeno per il caso di Sezze, non è affatto vero.

La terza lettera viene sottoscritta da suor Maria Giustina Tufo il 2 luglio 1924; in essa la superiora di Sezze scrive:

Ieri soltanto Monsignor Vicario mi fece capitare la Sua pregiatissima del 22 p.p. essendo Egli stato gravemente malato ed assente da Sezze.

Mi reca meraviglia sentire come dal 1922. Non abbia ricevuto alcuno mio scritto, mentre non ho mai mancato di rispondere alle Sue pregiatissime.

Anzi nell'ultima mia, ricordo di averla pregata a volermi dare qualche informazione di codesti Collegi di Maria, dirmi cioè, in quali rapporti giuridici trovasi rispetto al governo. Se Essi sono fiorenti o mancanti di soggetti religiosi, se hanno subito trasformazioni o se qualch'uno è stato assorbito dal Governo. A questa mia non ho ricevuta risposta, e leggendo la Sua lettera, mi viene il dubbio sia andata smarrita.

Le nostre pratiche presso la Sacra Congregazione sono al medesimo punto in cui erano non ostante abbia fatto parecchi viaggi a Roma, e sia stata io stessa anche a parlare con il Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Religiosi.

Alla Sacra Congregazione trovai un certo Monsignore Lazzarri (Lazarri) siciliano, il quale mi disse ch'è informatissimo della pratica presentata da Monsignore Intreccialagli, anzi mi disse che sta occupandosene Lui stesso.

Ella potrebbe scrivere direttamente a questo Monsignore Lazzarri, oppure all'Abate Serafini, Segretario della Congregazione dei Religiosi.

Da Loro potrebbe avere notizie più precise.

Io fra non molto dovrò tornare a Roma, se saprò qualche notizia gliela comunicherò.

Il contenuto di quest'ultima lettera mostra evidenti i segni di chi assume informazioni sulle comunità che si vorrebbero unire, riguardanti soprattutto la ragione giuridica dei Collegi di Maria, secondo una attenzione che suor Maria Giustina Tufo all'inizio della sua corrispondenza sembrava completamente ignorare.

Inoltre, la Tufo sembra conoscere una evoluzione addirittura nella percezione della sua appartenenza come donna consacrata: nella prima lettera si firma «Superiora nel Monastero Sacra Famiglia

Bambin Gesù», nella seconda si dice appartenente alla «Congregazione Della Sacra Famiglia»; nel 1924, ormai alla vigilia dell'unione, la metamorfosi è completa: la firma, infatti, descrive la sua qualità di «Superiora nel Monastero del Bambin Gesù».

L'unione

In effetti, le lettere inviate in Sicilia si incrociano con passaggi fondamentali che si vanno compiendo nel continente:

Dato il cambiamento dei tempi e riconosciuta la necessità di apportare un riordinamento alla Santa Regola perche alcuni punti di Essa non possono più osservarsi.

Veduto che per le moltissime Istituzioni religiose sorte fiorentissime vengono a mancare alla Comunità soggetti necessari per soddisfare gli obblighi dell'Istituto, si venne alla diterminazione di far pratiche per ottenere l'unione di questa Casa con quella di Roma e con tutte le altre del Bambin Gesù. Il 24 Giugno 1922 fu fatto il Capitolo che riuscì favorevole, nonostante vi fossero due voti neri.

Detto capitolo approvato poi dall'Eminentissimo Protettore Vincenzo Vannutelli fu rimesso alla Sacra Congregazione perché dasse corso alla pratica³⁵.

La casa di Sezze, in sostanza, preoccupata dalla situazione vocazionale, invogliata dalle convittrici di Anna Moroni, isolata da decenni dalle altre case corradiniane, finì per presentare alla sacra Congregazione dei religiosi regolare domanda di unione con altre comunità aventi rapporti e contatti più o meno diretti con l'istituto di Roma:

³⁵ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Cronaca*, p. n.n.

La S. Congregazione accolse la domanda ed ordinò un anno di prova, durante il quale però nessun avvicinamento fu fatto dalle case, nulla si provò né si cercò di provare, ma ogni casa stette per proprio conto, senza nulla sapere delle altre. Intanto, mentre si attendeva che i Superiori delegassero persone competenti (come aveva chiesto la Superiora Tufo, ed era stato ad essa promesso) che visitassero le case per conoscere la posizione giuridica, gli obblighi, gli oneri di ciascuna casa per stabilire, dopo tale visita, le condizioni, gli statuti della nuova regola da compilarli, la S. Congregazione, con suo decreto in data 4 febbraio 1926 dichiarò l'unione delle case di Roma, Sezze, Fermo, Sorrento³⁶.

Con una ulteriore determinazione della Santa Sede, emessa in pari data, venne formato il primo consiglio generale dell'istituto: furono chiamate a farvi parte la superiora della casa di Roma suor Maria Germana Caetani con l'ufficio di superiora generale e due assistenti scelte dalle religiose di Fermo e di Sezze³⁷: a completare gli uffici (economa e segretaria generale) avrebbe pensato il consiglio generale assegnandoli a due religiose della casa di Roma; questo consiglio sarebbe durato in carica un anno, al termine del quale avrebbe provveduto a convocare il primo capitolo generale della congregazione.

Intanto, tra il 21 e il 26 maggio, il vescovo diocesano Salvatore Baccarini (1922-1930), recatosi nella casa di Sezze e radunate le religiose, aveva chiesto loro una dichiarazione formale circa l'accettazione o meno dell'unione appena disposta dalla Santa Sede. Delle dieci Convittrici della Sacra Famiglia, accettarono l'unione suor Maria Celeste Carella, suor Maria Margherita Ceccano, suor Maria Geltrude Di Bella, suor Maria Angelica Faccenda, suor Maria Virginia

³⁶ TUFO, *La verità non muore*, p. 30; l'estensore del dispositivo canonico di unione scrive indifferentemente di «suore dell'Istituto del Bambino Gesù delle case delle città di Roma, Sezze, Sorrento e Fermo».

³⁷ Le sette religiose di Sezze aventi diritto al voto furono chiamate ad esprimersi «segretamente» il 25 maggio: «Aperto il bussolo, riuscirono voti sei a Suor Maria Giustina Tufo ed un voto a Suor Maria Annunziata Santucci.- Quindi fu dichiarata eletta Suor Maria Giustina Tufo» (ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Cronaca*, p. n.n.).

Lunedì di 21. Maggio 1826

Subumatai la Communita nella sala dei Capisti;
Tua Fratella suor Maria Giustina Tufo, con l'assistenza
de' Signori De' Signori Don Augusto, da Rettore del Duomo
tenente della Sacra Congregazione, nel quale si dichiara
l'unione della Casa Tufo, come Chiesa, con la Chiesa
de' beati spiriti in via de' Feltrini a passare l'indivisione
indivisa.

Si ripresento a ciò dichiaro;

Che conoscendo la necessità che sia accolta all'istituto
una riforma, data il cambiamento de' tempi, e nella spa
ranza che si appart all'istituzione un notevole incremento
avrebbe l'unione della Congregazione della Casa del S.
Bambino come nel Decreto in data 4. febbrajo 1826
e ragione che essa unione non offende la intesa del
l'Altre benemerite nobili, nobili, Donato Pietro Spallino
Corradini, non esset le parole di fondazione e non
comprende la proprietà primitiva dell'istituto, e come
del resto mi ritorna all'ubbidienza dei Subumati, che
già collando il mio domicilio in questa Casa di Dio
dove da oltre quarant'anni feci la mia Professione,
fatto da me e sottoscritto

Storretto

Donna Giustina Tufo

Libro 21. d. 116

+ Salvatore Baccarini

Donno D. Bernabè Depero e Ligo
Amore sp. di Paolo.

L'atto di accettazione dell'unione di suor Maria Giustina Tufo
(Sezze, Archivio capitolare della cattedrale)

Magagnoli, suor Maria Edmonda Rossi e suor Maria Annunziata Santucci; non la accettarono suor Maria Federica Di Fazio e suor Maria Clementina Persichini, mentre suor Maria Giustina Tufo sottoscrisse questa articolata e significativa dichiarazione:

conosciuta la necessità che sia arrecato all'Istituto una riforma, dato il cambiamento dei tempi, e nella speranza che, si apporti all'istituzione un notevole incremento, accetto l'unione [...] a condizione ch'essa unione non offenda la volontà dell'Illustre benemerito nostro Fondatore Eminentissimo Pietro Marcellino Corradini, non urti le nostre Tavole di fondazione e non comprometta la posizione giuridica dell'Istituto e Comunità.

Per il resto mi rimetto all'ubbidienza dei Superiori, eleggendo soltanto il mio domicilio in questa Casa di Sezze, dove da oltre quarant'anni feci la mia Professione³⁸.

Continua la cronaca della casa, con malcelata amarezza:

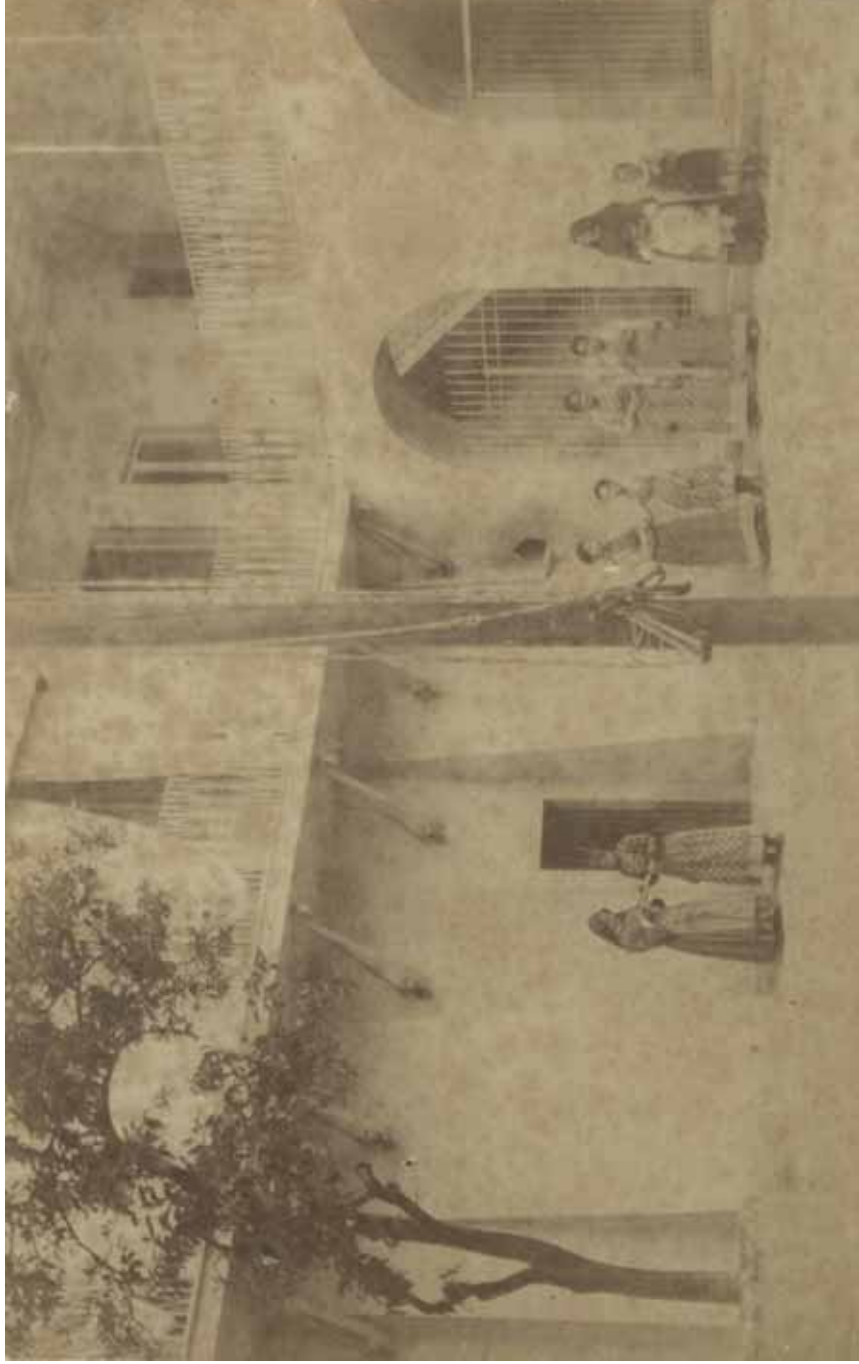
Per l'unione fatta con la Casa di Roma che fu dichiarata Madre di tutto l'Ordine del SS. Bambino Gesù, si fece obbligo ad ogni Casa dello stesso Ordine di uniformare l'abito a quello di Roma, e perciò il 30 Settembre dello stesso anno 1926, anche questa Comunità dovette sottomettersi all'obbedienza e prendere l'uniforme della Comunità di Roma³⁹.

Vicende successive

A dire il vero, col tempo suor Maria Giustina Tufo si era resa conto che l'unione realizzata avrebbe portato gravi conseguenze per la casa di Sezze e,

³⁸ Scrive ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Cronaca*, p. n.n.: «Questo dì 21 Maggio 1926.- adunatasi la Comunità nella sala dei Capitoli Sua Eccellenza Monsignor Baccarini Vescovo diocesano di Terracina, Piperno, Sezze, con l'assistenza di Monsignore Don Augusto Vicario De Angelis; dà lettura del Decreto emanato dalla Sacra Congregazione il 4 Febbraio 1926, nel quale viene dichiarata l'unione delle case Roma, Sezze, Sorrento e Fermo. Sua Eccellenza spiega in lingua italiana il detto Decreto, e dopo fatte serie riflessioni e ragionamenti, invita le religiose a prestare individualmente la loro adesione in duplicate foglio separato e segreto, uno dei quali da inviarsi alla Sacra Congregazione dei Religiosi, e l'altro da conservarsi nell'Archivio dell'Istituto. Suor Maria Federica Di Fazio, e Suor Maria Clementina Persichini, valendosi delle facoltà concesse dal Decreto, non accettarono l'unione, dichiararono però di rimanere in questo Istituto».

³⁹ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Cronaca*, p. n.n.



*Le Convittrici della Sacra Famiglia nel cortile della casa-madre di Sezze con l'antico abito della congregazione
(Sezze, Conservatorio "Corradini")*

considerati gli scarsi margini di manovra a lei disponibili, cercò di salvare almeno la particolare configurazione della sua comunità; l'occasione le fu offerta alla morte del cardinale Vincenzo Vannutelli (1836-1930) che, come protettore della Congregazione di Sant'Ivo, aveva anche la "protezione" della casa di Sezze, giusta le disposizioni testamentarie del cardinale Corradini: richiesto anch'egli del parere circa l'unione della casa di Sezze, Vannutelli aveva voluto «riservare per sé e per i suoi successori il diritto di Protettorato sull'Istituto di Sezze, e solo a questa condizione» aveva aderito alla progettata fusione⁴⁰.

Un esposto firmato dalla Tufo e dalle altre religiose di Sezze al cardinale Eugenio Pacelli (1876-1939), nuovo protettore della Congregazione di Sant'Ivo, non ebbe l'effetto sperato: alla luce delle disposizioni del *Codice di diritto canonico*, la possibilità di continuare ad avere il cardinale protettore venne definitivamente esclusa, come stabilito dalla lettera della sacra Congregazione dei religiosi del 27 agosto 1930, inviata al cardinale Basilio Pompilj (1858-1931), vicario di Roma (1913-1931), come «Ordinario della casa generale dell'Istituto»:

Dopo l'unione delle case dell'Istituto del Bambino Gesù, con casa madre in Roma, era rimasta esente con giurisdizione speciale e personale del Card. Vincenzo Vannutelli la casa di Sezze, giusta l'antica legge di fondazione che metteva sotto la giurisdizione del Card. Protettore di S. Ivo il monastero del Bambino Gesù di Sezze. Passato oggi a miglior vita il Card. Vannutelli, il S. Padre ha stabilito che la casa del Bambino Gesù di Sezze segua la procedura ordinaria del Codice di Diritto Canonico e non si permetta più una giurisdizione speciale che nel caso non ha più ragione di esistere⁴¹.

⁴⁰ TUFO, *La verità non muore*, p. 31.

⁴¹ Tra le note dell'allora segretario di stato (1930-1939) cardinale Pacelli risulta che ne parlò a Pio XI (1922-1939) nell'udienza del 19 agosto 1930, in cui fu stabilito che «Essendo da una parte cessate le ragioni speciali che avevano suggerito le antiche disposizioni, e dall'altro il Codice di diritto canonico richiedendo sempre di avere la sua applicazione, cessa la giurisdizione del Protettore della Compagnia di S. Ivo su detto Monastero». Gli editori dei "fogli" di Pacelli ricordano che alla morte di Vannutelli «la Congregazione dei Religiosi ritenne che fosse giunto il momento per sottoporre l'istituto alla comune giurisdizione canonica, e tale richiesta venne avanzata dal cardinale La Puma al pontefice nell'udienza del 5 agosto, in merito alla quale Pio XI deliberò che la questione venisse rimessa allo studio del Segretario di Stato»: cfr. *I «fogli di udienza» del cardinale Eugenio Pacelli segretario di stato*, a cura di S. PAGANO-M. CHAPPIN-G. COCO, vol. 1, Città del Vaticano 2010 (Collectanea Archivi Vaticani, 72), p. 194, n. 985.

Recentemente riordinato e aperto alla consultazione, il Fondo *Tacchi Venturi* dell'Archivio romano della Compagnia di Gesù conserva un interessante *pro-memoria* del gesuita marchigiano, che tanta parte ebbe nella conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede e che anche dopo la firma dei Patti lateranensi (1929) costituì un canale privilegiato con il governo nazionale: il 15 agosto del 1932 - proprio negli anni in cui suor Maria Giustina stava "lottando" per la sopravvivenza della memoria corradiniana - padre Pietro Tacchi Venturi (1861-1956) chiedeva alle superiori autorità «che l'autorità civile che è preposta a quell'Ente Regio [il Conservatorio "Corradini"] non si opponga» alla decisione in base alla quale

Suor Maria Giustina Tufo, che da parecchio tempo funge da Direttrice e Tesoriera di quel Conservatorio, per gravi motivi d'indole disciplinare interna dell'Istituto [...] a cui essa appartiene, [sia] allontanata al più presto dalla competente Autorità ecclesiastica, dalla Casa di Sezze dove ha sede quel Conservatorio, e [sia] destinata ad altra Casa della stessa Pia Società, che ha la Casa madre a Roma⁴².

Una tale decisione assunta dai superiori della Tufo è da collocare proprio all'interno di quell'opera di disciplinamento che si riteneva necessaria nei primi anni di vita della congregazione cui aveva aderito la casa di Sezze, ma nei cui confronti suor Maria Giustina manteneva un atteggiamento critico ed indipendente, giudicati come "indisciplinezza", da soffocare o comunque da ridurre al silenzio.

⁴² ARCHIVIO ROMANO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ - ROMA, Fondo *Tacchi Venturi*, serie *Affari, Pro-memoria*. Roma, 15 agosto 1932.

Le religiose della casa-madre di Sezze (1717-1926)

La fondazione corradiniana, dopo una iniziale presenza soprattutto di vocazioni romane, mostra

col tempo capacità di espansione anche in zone limitrofe alla casa-madre di Sezze; quello che segue è l'elenco, pressoché completo, delle Convittrici della Sacra Famiglia dalla fondazione (1717) all'unione del 1926:

Maria Teresa Abbondanza († 1765), di Roma
Maria Angelica Aiuti († 1883), di Sezze
Maria Vittoria Aloysj († 1790), di Roma
Maria Geltrude Alonzo
Maria Caterina Amati, di Roma
Maria Vittoria Teresa Amico († 1762), di Roma
Maria Crocifissa Argelati, di Bologna
Maria Anna Asdente († 1767), di Roma
Maria Gioacchina Asdente († 1761), di Roma
Maria Vittoria Balzani, di Roma
Maria Geltrude Barigione († 1789), di Roma
Maria Adeodata Bianchi († 1773), di Roma
Maria Eleonora Biasucci, di Sezze
Maria Saveria Biasucci († 1783), di Sezze
Maria Luigia Bonanni
Maria Serafina Bretoni († 1742), di Roma
Maria Margherita Budoni
Maria Antonia Bugliardi, di Segni
Maria Barbara Buzi
Maria Nazzarena Campiani († 1784), di Torino
Maria Cherubina Capobianco († 1745), di Vetralla
Maria Francesca Capuccini, di Roma
Maria Caterina Angela Cappuccini († 1735), di Roma
Maria Anna Cardinale
Maria Celeste Carella, di Sezze
Maria Anna Carlucci († 1770)
Maria Margherita Carlucci, di Roma
Maria Filomena Carnebianca, di Oriolo
Maria Cecilia Castellacci († 1745), di Roma

Maria Margherita Ceccano († 1958), di Sezze
Maria Filomena Cerasi, di Roma
Maria Giuseppa Colant († 1768), di Roma
Maria Nazzarena Compiani, di Torino
Maria Matilde Conosciani († 1765), di Roma
Maria Costante Corradini, di Roma
Maria Restituta Cristiani († 1732), di Roma
Maria Costanza De Angelis, di Sezze
Maria Serafina De Angelis, di Sezze
Maria Eusebia de Bonis († 1776), di Sezze
Maria Veronica de Grandis († 1864), di Sezze
Maria Innocenza Del Giudice , di Sezze
Maria Eleonora Della Porta, di Cave (Roma)
Maria Giacinta De Martinis († 1806), di Roma
Maria Loreta de Ovis († 1790), di Sezze
Maria Virginia de Ovis († 1782), di Sezze
Maria Diomira Desiderati († 1821), di Roma
Maria Caterina Deutertere († 1758), di Roma
Maria Crocifissa Deutertere, di Roma
Maria Geltrude Di Bella, di Sezze
Maria Federica Di Fazio († 1962), di Terracina
Maria Caterina Di Gigli
Maria Rosa Eccren, di Entom
Maria Angelica Faccenda († 1943), di Allumiere
Maria Aurora Fasci († 1861), di Sezze
Maria Costanza Fasci, di Sezze
Maria Francesca Fasci († 1798), di Sezze
Maria Teresa Fasci († 1810), di Sezze
Maria Crocifissa Fortuna († 1794), di Sora
Maria Matilde Giancarli, di Roma
Maria Nazzarena Giansanti, di Sezze
Maria Innocenza Gigli († 1794), di Anagni
Maria Luigia Gigli († 1777), di Sezze
Maria Felice Giliotti († 1774), di San Giovanni di
Bieda

Maria Margherita Giliotti († 1780), di San Giovanni di Bieda

Maria Felice Guidoni, di Roma

Maria Luisa Iannotta († 1808), di Sonnino

Maria Gesualda Iucci († 1737), di Sezze

Maria Giuseppa Iucci († 1830), di Sezze

Maria Luigia Iucci († 1861), di Sezze

Maria Maddalena Iucci, di Sezze

Maria Serafina Lelmi († 1895), di Roma

Maria Eleonora Macciocchi († 1732), di Sora

Maria Virginia Magagnoli († 1932), di Sezze

Maria Antonia Maiolani († 1763), di Sezze

Maria Felice Mancini († 1841), di Sonnino

Maria Agnese Mantelli († 1768), di Roma

Maria Veneranda Marchionne († 1797), di Sezze

Maria Giacinta Martini, di Roma

Maria Cherubina Mattei, di Orte

Maria Maddalena Maurizi († 1755), di Sezze

Maria Cristina Molinari († 1769), di Sezze

Maria Teresa Molinari

Maria Maddalena Monti, di Roma

Maria Angelica Normisini († 1780), di Sezze

Maria Alessandra Orlandi († 1779), di Sezze

Maria Eletta Orlandi († 1858)

Maria Rosa Panelli († 1765)

Maria Innocenza Passerini, di Sezze

Maria Clementina Persichini, di Monte San Biagio

Maria Arcangela Pieri († 1803), di Roma

Maria Clementina Pizj († 1826), di Sermoneta

Maria Venanzia Pizj († 1778), di Sermoneta

Maria Celeste Polinari

Maria Filomena Proli († 1861), di Sezze

Maria Costanza Quatrassi († 1791), di Sermoneta

Maria Serafina Quatrassi († 1803), di Sezze

Maria Dionisia Ricci, di Bassiano

Maria Maddalena Ricci, di Sezze
Maria Serafina Ricci, di Sezze
Maria Veronica Ricci, di Sezze
Maria Giacinta Rinaudi, di Roma
Maria Angela Rossi di Gesù († 1745), di Sezze
Maria Edmonda Rossi († 1976), di Sezze
Maria Annunziata Santucci († 1959), di Sezze
Maria Caterina Sassi († 1782), di Marino
Maria Giuseppa Spagnardo († 1791)
Maria Giuseppa Sperandini, di Frascati
Maria Luigia Spina († 1801), di Norcia
Maria Isabella Strada († 1808), di Roma
Maria Luisa Tanfani, di Roma
Maria Clementina Tasciotti, di Sezze
Maria Dionisia Tirletti, di Sezze
Maria Elena Tirletti, di Sezze
Maria Angela Rosalia Torti († 1777), di Sezze
Maria Celeste Torti, di Sezze
Maria Maddalena Torti, di Sezze
Maria Vittoria Torti, di Sezze
Maria Agostina Trigeri, di Casalmaggiore
Maria Giustina Tufo († 1957), di Sezze
Maria Arcangela Ugolini († 1756), di Cave
Maria Celeste Valentini, di Sezze
Maria Saveria Valleriani, di Sezze
Maria Castora Valletta, di Sezze
Maria Eleonora Valletta († 1790), di Sezze
Maria Nazzarena Valletta († 1834), di Sezze
Maria Clementina Villa († 1861), di Sezze
Maria Diomira Villa († 1855), di Sezze
Maria Dionisia Villa, di Sezze
Maria Geltrude Villalobos, di Sezze



*Il ritratto del cardinale Corradini
sul presbiterio della cattedrale di Sezze*



*Particolare della facciata della chiesa della Sacra Famiglia;
sulla destra l'ingresso del Conservatorio "Corradini" da via G. Matteotti*

I preliminari

Con una lettera del 6 maggio 2019 il presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini" dott. Ernesto Carlo Di Pastina ha chiesto alle Suore Collegine della Sacra Famiglia di valutare la possibilità di rilevare, da altra congregazione religiosa, la gestione e la direzione della scuola dell'infanzia e della scuola primaria paritarie, ospitate nel palazzo dello stesso conservatorio. A tale richiesta il consiglio generalizio, nella seduta del 9 maggio, ha deciso di rispondere positivamente, come da successiva comunicazione della superiora generale madre Eleonora Alongi del 13 maggio:

La Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia guarda con favore alla [...] richiesta di disponibilità ad assumere il servizio della Scuola dell'infanzia e della Scuola primaria che le religiose del Bambin Gesù hanno assicurato fino ad oggi.

Le ragioni che ci incoraggiano ad offrire una risposta positiva alla [...] richiesta sono principalmente due:

1. In primo luogo, la consolidata esperienza di servizio nella scuola che la famiglia delle Suore Collegine ha al suo attivo per lunga tradizione: fin dai primordi della diffusione del carisma fondazionale in Sicilia e in tutti i luoghi dove essa è presente attualmente (Albania, Polonia, Messico, Tanzania, Kenya) essa è stata impegnata in questa preziosa missione volta alla formazione integrale dell'uomo.

2. In secondo luogo la possibilità di servire la comunità locale dove la Congregazione Collegina è nata ed ha mosso i primi passi: al di là delle traversie che nel corso della storia ci hanno allontanate da Sezze, non abbiamo mai perso il profondo legame fondazionale che ci lega al Servo di Dio

V.
DI NUOVO
A CASA!

Corradini e che ci rende le uniche eredi spirituali della sua opera attraverso il carisma educativo.

Pertanto, valutata insieme al Consiglio generale la richiesta [...] inviata, esprimo la disponibilità da parte della Congregazione ad assumere il servizio della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, con tutti i requisiti necessari al mantenimento della convenzione di parità. Nel caso in cui la nostra manifestazione d'interesse dovesse incontrare il favore del Conservatorio, penseremo a regolare ogni altro rapporto di carattere amministrativo ed economico con comprensione e collaborazione.

Ai contatti con le autorità locali - quelle civili del Conservatorio "Corradini", quelle ecclesiali nella persona del vescovo diocesano - è seguita la formazione della nuova comunità: sono state destinate a Sezze suor Maria Signorino Gelo di Favara (Agrigento) come superiora e dirigente scolastico, suor Concetta Antista di Gangi (Palermo) e suor Catalina De Los Angeles Lara Carréon di Cosamaloapan (Veracruz, Messico).

Per una serie di singolari coincidenze, la celebrazione eucaristica di accoglienza e di inaugurazione della nuova comunità delle Collegine è stata fissata al 17 agosto 2019: esattamente trecentodue anni dall'inizio delle prime attività educative nel conservatorio appena fondato dal cardinale Corradini.

Stabilito il programma e fissate le date, il 31 luglio la superiora generale madre Eleonora Alongi ha comunicato con una sua lettera a tutta la congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia quanto si stava concretizzando in quei giorni, riconoscendo nella nuova comunità «la freschezza degli inizi, la forza della profezia, la pazienza dell'attesa e della speranza»:

«Per quanto un albero possa diventare alto,
le sue foglie, cadendo, ritorneranno sempre
alle radici»

(proverbio cinese)

Carissime sorelle,

era il 17 agosto 1717 quando, aprendo le scuole a Sezze (LT), il primo drappello di convittrici della Sacra Famiglia iniziava l'avventura della carità educativa che il genio e la freschezza carismatica del Servo di Dio, il cardinale Pietro Marcellino Corradini, nostro Fondatore, aveva sognato. Il tempo e la storia, poi, hanno trapiantato questo seme di santità e di servizio «al di là del Faro», in altri contesti geografici e culturali. Eppure, abbiamo continuato a guardare al Monastero di Sezze con sentimenti di particolare filiazione, ravvisandovi le radici della spiritualità corradiniana, oltre alla vitalità del nostro stile di vita e della nostra missione.

Ora, a distanza di ben 302 anni, ci viene offerta l'opportunità di ritornare lì dove è scoppiata la scintilla del carisma educativo che, nella sua concreta operatività, ha irradiato il Vangelo attraverso lo strumento della formazione e dell'istruzione. Così, su proposta del consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini" (prot. N. 18 del 6 maggio 2019), il consiglio generale della Congregazione, dopo averla presa in seria considerazione, nella seduta del 9 maggio 2019, ha deciso di accettare la richiesta di subentrare alle Oblate del Bambin Gesù di Roma, nella gestione della scuola dell'infanzia e della scuola primaria funzionanti a Sezze presso il Monastero della sacra Famiglia.

Vi invito a gioire per questo evento di grazia che, attraverso il soffio dello Spirito Santo, ci rende contemporanee a quel gruppetto di giovani donne che il 17 agosto 1717 si fidarono del Signore ed abbracciarono il suo progetto di santità *sine glossa*,

con tutto il cuore e con tutta la mente. Accompagniamo con la nostra preghiera, ma anche con il nostro affetto, il nostro ricordo, la nostra solidarietà ed il nostro incoraggiamento le sorelle che hanno detto di sì a questa seconda chiamata del Signore e, come Abramo, si sono abbandonate alla sua Parola...

Il 17 agosto 2019, queste nostre sorelle, suor Maria Signorino, suor Concetta Antista e suor Catalina Lara Carreon de los Angeles, ricomporranno il nucleo della primigenia fraternità corradiniana, che non ha mai perso il suo legame fondazionale con il Servo di Dio Corradini, e si prepareranno a servire la comunità locale con il dono del carisma educativo.

Sua Eccellenza, mons. Mariano Crociata, Vescovo della diocesi di Latina, presiederà, alle ore 18.30, nella concattedrale di Sezze, la celebrazione eucaristica di accoglienza: le comunità si sentano libere di prendervi parte, organizzandosi nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni.

Raccogliamoci intorno a questa erigenda comunità, alla quale riconosciamo la freschezza degli inizi, la forza della profezia, la pazienza dell'attesa e della speranza. Portiamo con noi, nel nostro cuore, suor Maria, suor Concetta e suor Catalina, affinché l'entusiasmo del primo sì non si affievolisca sotto il peso delle difficoltà e dell'ignoto, ed assicuriamo loro la nostra vicinanza con una parola amica, un augurio di bene, una telefonata...

La santa Famiglia di Nazareth e l'intercessione del Servo di Dio Corradini custodiscano i passi di questo nuovo inizio, di questo ritorno alle radici della nostra esperienza carismatica e facciano esplodere sul nostro volto la gioia dei santi che annunciano con la loro vita la bellezza dell'amore di Dio per ogni uomo.



Particolare della cattedrale di Sezze durante la celebrazione di accoglienza delle Suore Collegine della Sacra Famiglia



*Il dott. Andrea Campoli saluta le Suore Collegine della Sacra Famiglia
a nome della città di Sezze*

Celebrazione di accoglienza

Nella antica e superba cattedrale di Santa Maria - là dove venne battezzato il fondatore - gremita di fedeli di ogni età e da una consistente rappresentanza della congregazione, il vescovo diocesano monsignor Mariano Crociata ha presieduto la celebrazione eucaristica durante la quale, all'omelia, ha voluto leggere insieme - alla luce della Parola di Dio del giorno - l'anniversario della dedicazione della cattedrale di Sezze (di cui si celebrava la liturgia della vigilia) e il ritorno delle Suore Collegine della Sacra Famiglia nella loro casa-madre:

Due ricorrenze si rinnovano e si incrociano oggi: l'anniversario della dedicazione della chiesa concattedrale e il ritorno delle Suore Collegine della Sacra Famiglia al Conservatorio "Corradini" di Sezze. Sono due circostanze che possiedono un loro preciso significato e che hanno qualcosa da dire l'una all'altra.

Innanzitutto esse sono accomunate da una caratteristica: ambedue evocano la storia religiosa e cristiana di questa città. Sappiamo bene quanto sia forte il senso del proprio passato nella vostra comunità ecclesiale. Viene da domandarsi quanto il presente di questa comunità cittadina si lasci interpellare ed elevare dal confronto con il proprio passato, poiché è facile che, qui come del resto anche altrove, il sentirsi grandi per un passato significativo oscuri l'esiguità e la povertà religiosa del presente.

Il riemergere con forza dal passato di un evento di inizio, precisamente dell'inizio delle attività delle Suore Collegine fondate dal cardinale Corradini nel suo conservatorio, proprio il 17 agosto del 1717, rappresenta un segno eloquente e una occasione irripetibile per rinnovare, più che i fasti di un passato che non c'è più, lo slancio di un nuovo

inizio, che solleciti tutta la comunità a rendere il presente degno non tanto della storia, quanto della identità e della missione proprie di una fede che abbia il coraggio di guardare verso il futuro. Del resto, che cosa è se non preparare il futuro l'opera educativa rivolta ai più piccoli, bambini e ragazzi, come è nel carisma delle Suore Collegine? Il loro ritorno a Sezze costituisce un richiamo per l'intera comunità ecclesiale e civile.

Che cosa dice l'anniversario della dedicazione di questa chiesa alle nostre sorelle venute da Palermo?

La dedicazione esalta e definisce la funzione dell'edificio sacro a servizio dell'assemblea ecclesiale per lo svolgimento delle attività salienti della sua vita e della sua missione, a cominciare dalla celebrazione dell'Eucaristia e di tutta la liturgia. La chiesa come edificio raccoglie e, perciò, identifica e coltiva la comunità dei credenti radunata sotto la guida dei suoi pastori, formando così il corpo di Cristo. In questo modo la comunità ecclesiale della concattedrale accoglie nel suo seno la nuova comunità religiosa dichiarandole di essere felice della sua presenza e invitandola a sentirsi parte viva di essa con la specificità del suo carisma. La nostra comunità ecclesiale vi invita, care sorelle, a riscoprire il vostro carisma e a metterlo a disposizione perché tutti ne veniamo arricchiti.

C'è una grazia speciale che si riversa su noi tutti in questo momento, una grazia dovuta al ritorno, per voi Suore Collegine, in qualche modo alle origini, al punto sorgivo della vostra missione ecclesiale. Non troverete probabilmente segni o documenti che possano aggiungere qualcosa di nuovo a quanto già possedete e avete maturato, ma potrete riconoscere in questo ritorno e in questi luoghi lo spirito delle origini, quel dono dello Spirito Santo che ha messo in animo al Corradini l'ispirazione della vo-

stra fondazione. Nel rigenerarsi di quella ispirazione originaria riscoprirete ancora più chiaramente il senso della vostra presenza nella Chiesa oggi.

Di questa Chiesa che noi tutti siamo ci parla e questa stessa Chiesa ci affida la celebrazione di oggi. E la Chiesa che noi siamo è sempre innanzitutto la comunità diocesana. Nessun luogo e nessuna articolazione ecclesiale, per quanto peculiare, può pensarsi avulsa da quel legame diocesano che ha ultimamente natura apostolica, e perciò è condizione necessaria di vera comunicazione e comunione con Cristo, maestro e Signore. Trovo stimolante la coincidenza che vede il vostro arrivo tra noi con l'anno pastorale che andiamo a iniziare, durante il quale una attenzione peculiare sarà riservata all'infanzia, nel quadro del rinnovamento dell'iniziazione cristiana che sta impegnando il nostro cammino diocesano in questi anni. Il vostro arrivo è un segno per noi tutti a proseguire per la strada intrapresa, e per voi a sentire il vostro servizio anche come contributo, spirituale ed educativo, al cammino diocesano.

Per la città - che rimarrà sempre grata alle Suore Oblate di Gesù Bambino per il servizio svolto per tanti anni prima di voi - la vostra presenza deve diventare sollecitazione a un senso accresciuto di responsabilità verso le nuove generazioni. Ci vuole una alleanza di tutte le forze sociali e morali perché bambini, ragazzi e giovani siano accompagnati e sostenuti in un cammino di autentica formazione umana e cristiana. Le suore non ci sono per delegare loro tutto il compito educativo, ma per condividere con le famiglie, le istituzioni, le forze sociali e tutti gli adulti la cura attenta e generosa verso le nuove generazioni.

Infine, vogliamo accogliere uno spunto dalle letture, e precisamente dalla pagina evangelica: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto



Nel primo banco due membri del consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini", i proff. Francesco Cipollini e Vincenzo Mattei

vorrei che fosse già acceso!». Così dice Gesù, esternando l'ardore che lo brucia interiormente e che lo spinge al compimento della sua missione fino alla consumazione suprema, quel battesimo che non vede l'ora di ricevere. Senza questo ardore, niente ha sapore, niente ha riuscita e porta frutto. Il nostro tempo è stato definito un'epoca di passioni tristi; lo sentiamo quasi sulla nostra pelle. Sono molti ad essere scoraggiati, senza entusiasmo e voglia di fare qualcosa, di reagire. La depressione sembra essere, prima ancora che una patologia diffusa, il clima culturale e spirituale di questa fase della vita sociale. Noi non possiamo e non vogliamo rassegnarci a questo, perché così non si vive, non si conclude nulla, anzi si fa del male a se stessi e agli altri.



Il saluto del presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini" dott. Ernesto Di Pastina

Abbiamo bisogno di un fuoco nuovo, del fuoco dell'amore di Gesù che si consuma totalmente per noi e ci consegna il fuoco del suo Spirito. Se non abbiamo il potere di darci coraggio da soli, chiediamolo con insistenza e assecondiamone il dono attraverso l'invocazione accorata e incessante dello Spirito dell'eterno amore.

Poco prima della benedizione finale la superiora generale ha manifestato ai presenti il saluto e la gratitudine dell'intera congregazione:

«Molto Reverenda Madre,
Sono molti mesi che io diedi ordine che si facesse e mi si mandasse una copia delli Direttori delle Regole; [...] ma poi tutti se ne sono scordati, et io li voglio per mandarli in Sicilia, dove trionfa l'Istituto propagato per tutto quel Regno, con un'evidente benedizione di Dio. Sollecitate dunque di mandarmeli, e resto dandovi la mia benedizione.
Roma, 30 Dicembre 1739».

È una delle numerosissime lettere alle quali il servo di Dio cardinale Pietro Marcellino Corradini affida il suo costante interessamento per il Monastero della Sacra Famiglia di Sezze: un interessamento ed una cura che qui, però, vanno oltre e raggiungono la Sicilia, dove la congregazione corradiniana si diffonde per vie provvide ed inattese. Da questo germe di santità nascono in Sicilia i Collegi di Maria; essi si radicano profondamente nel contesto isolano, adattando alla realtà locale l'originale progetto della primigenia fondazione sorta qui a Sezze. Il profondo legame - non solo spirituale - che le comunità siciliane mantengono nei confronti della loro casa madre, è assicurato, come ben dimostrano le lettere del fondatore, dal testo delle *Costituzioni*, dall'abito, dal carisma educativo,

dallo stile di vita: elementi tutti che si mantengono inalterati a dispetto degli anni, della distanza, delle traversie storiche.

Dopo 302 anni dalla fondazione della congregazione corradiniana, ci viene ora offerta l'opportunità di tornare qui, dove tutto trasuda della fantasia d'amore e della freschezza carismatica che il servo di Dio Corradini volle consegnare alla responsabilità e al cuore delle sue religiose, perché servissero i piccoli e i poveri, i prediletti del Signore, con sensibilità materna e con intelligente stupore.

Le Suore Collegine, eredi del carisma corradiniano, si sentono parte di un mistero che si svela poco alla volta, rispettando i tempi di Dio: raccogliamo, dunque, dalle sue mani questo dono e lo condividiamo con questa santa assemblea che ha offerto al Signore la sua preghiera di ringraziamento e di lode. E lo facciamo proprio in questo giorno in cui, per una provvidenziale coincidenza, ricorre la memoria di due eventi: i primi vesperi della solennità della dedicazione di questa bella e antica cattedrale, chiesa-madre di Sezze e del territorio circostante, e l'apertura delle scuole nel Monastero della Sacra Famiglia ad opera di un primo drappello di convittrici, che proprio il 17 agosto del 1717 iniziava l'avventura della carità educativa.

Ci scambiamo gli auguri, allora. Auguri alle Suore Collegine che "ritornano a casa" e che chiedono al Signore di continuare ad essere madri e sorelle secondo il suo cuore; auguri a tutti i presenti in questo tempio, immagine viva della Chiesa di Dio, che avete pregato per loro, assumendovi l'impegno di avanzare insieme con loro in questo cammino di comunione e di santità il cui nome, Amore, dice tutto.

All'augurio che ci scambiamo fa da cassa di risonanza il grazie dell'intera famiglia collegina, oggi da noi rappresentata.

Grazie al Vescovo diocesano mons. Mariano Crociata, a cui tante di noi sono legate per il tramite della conterraneità ma ancor più della stima che nutriamo nei confronti della sua persona: l'accoglienza calorosa che Lei, Eccellenza, ha voluto riservarci ci incoraggia ad intraprendere questo nuovo inizio con fiducia nelle promesse di Dio e la Sua altrettanto premurosa presenza qui, questa sera, a presiedere l'Eucarestia, ci fa certe che il lavoro che si apre alle Collegine è "a tutto tondo", per servire Sezze, la sua comunità cristiana, l'intera diocesi; ne fanno pure fede i presbiteri e le altre consorelle, di varie congregazioni, che hanno condiviso con noi questa celebrazione e a cui noi oggi ci leghiamo con un'alleanza di fraternità e di collaborazione.

Grazie al Consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini", nelle persone del presidente dott. Ernesto Di Pastina e dei consiglieri prof. Vincenzo Mattei e prof. Francesco Cipollini.

Grazie alle autorità civili qui presenti.

Grazie alle Suore Oblate del Ss.mo Bambino Gesù, che ci hanno precedute nel servizio di formazione attraverso la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria in essere presso il Conservatorio "Corradini".

Grazie alla corale "S. Carlo da Sezze" che ha trasformato in preghiera il nostro canto.

Grazie a chi ha reso possibile, in maniera diversa, questo momento. E grazie a ciascuno di voi che avete scelto di dedicare una parte del vostro tempo e della vostra amicizia alle Suore Collegine della Sacra Famiglia, in un rapporto che, ne siamo certe, da qui ricomincia e da qui si svilupperà.

Concedetemi ancora un momento: vorrei dedicarlo ad alcune persone che ci hanno preceduto nel comune pellegrinaggio verso il Regno, persone che hanno vissuto nella fede che questo giorno sarebbe arrivato e che ci hanno insegnato a sperare,

ad amare, a lottare: mons. Vincenzo Venditti, mons. Francesco La Spina, suor Ernesta Drago, suor Maurilia Dolce...

A Dio, fonte d'Amore e mendicante d'Amore, unica ragione di ogni nostra inquietudine e desiderio, il nostro canto, la nostra preghiera, il nostro grazie!

Infine, dopo i saluti del dott. Andrea Campoli - in rappresentanza del sindaco della città dott. Sergio Di Raimo, assente per impegni inderogabili precedentemente assunti - il presidente del Conservatorio "Corradini" dott. Ernesto Carlo Di Pastina, a nome dell'intero consiglio di amministrazione, ha voluto così concludere questo momento celebrativo di accoglienza:

Il 17 agosto 1717 il setino cardinale Pietro Marcellino Corradini apriva, a due passi da questa cattedrale, la casa madre delle Convittrici della Sacra Famiglia e fondava, con l'approvazione di Clemente XI, la congregazione che oggi sussiste nelle Suore Collegine. Oggi, esattamente trecentodue anni dopo, il disegno di Dio che anima e governa la vita degli uomini ci riunisce qui, nella nostra cattedrale, dove il 3 giugno 1658, il giorno dopo la sua nascita, il cardinale Corradini venne battezzato nell'antico fonte battesimale con una madrina d'eccezione, Caterina Savelli, un ulteriore "tassello" di questo disegno.

Il mio primo pensiero va alle Suore Oblate del Bambin Gesù che ringrazio per l'importante opera educativa e pastorale svolta nei tanti anni di permanenza a Sezze.

Iniziamo anche a dire "grazie" alle Suore Collegine della Sacra Famiglia, che tornano a Sezze nella loro casa madre. Una decisione non facile, la loro,



*In primo piano la superiora generale delle Suore Collegine della Sacra Famiglia
insieme agli altri membri del consiglio generale ed alla superiora della comunità di Sezze*

ma consapevolmente “obbligata” di fronte al richiamo di quei valori corradiniani scolpiti nelle loro costituzioni ed incentrati nell’amore per il prossimo, nella cura e dedizione ai poveri e nell’attenzione viva e proficua per l’educazione delle giovani generazioni. Quella carità pastorale, quel cuore “infiammato di carità”, quella esemplarità di vita del loro fondatore continua a parlare e a rivivere attraverso l’umile operare delle sue suore, sparse in tutto il mondo. In questi giorni madre Eleonora Alongi, suor Anna Oliveri, madre Giuseppa Taormina e tutte le altre Collegine si sono fatte umili servitrici di un disegno più grande di tutti noi, umili religiose per nulla spaventate da un impegno gravoso e difficile che stavano e stanno assumendosi nei confronti della nostra comunità ecclesiale e civile; umili ma forti di una volontà più grande di ognuna di loro.

Sarà una data da ricordare, quella odierna, per Sezze, per le Suore Collegine della Sacra Famiglia, per il Conservatorio “Corradini”, per la memoria del cardinale fondatore il cui processo di canonizzazione, iniziato ventisei anni fa a Palermo, ha in questi mesi una positiva accelerazione.

Ringrazio il vescovo diocesano mons. Mariano Crociata per le parole che ci ha rivolto e per la paterna vicinanza alle problematiche che abbiamo vissuto e superato in questi giorni: alla sua preghiera raccomando la nostra comunità.

Un saluto sentito alle autorità presenti e all’assessore dott. Andrea Campoli, già sindaco della città ed amico sincero delle Suore Collegine; all’on. Titta Giorgi, per tanti anni anche consigliere del Conservatorio “Corradini”, al prof. Luigi Zaccheo, storico e ricercatore. Ringrazio per la partecipazione le Suore Apostole della Sacra Famiglia - corregionali delle Collegine - che operano a Borgo Grappa di Latina e le Ancelle missionarie del Ss.mo Sacramento della casa generalizia di Roma.

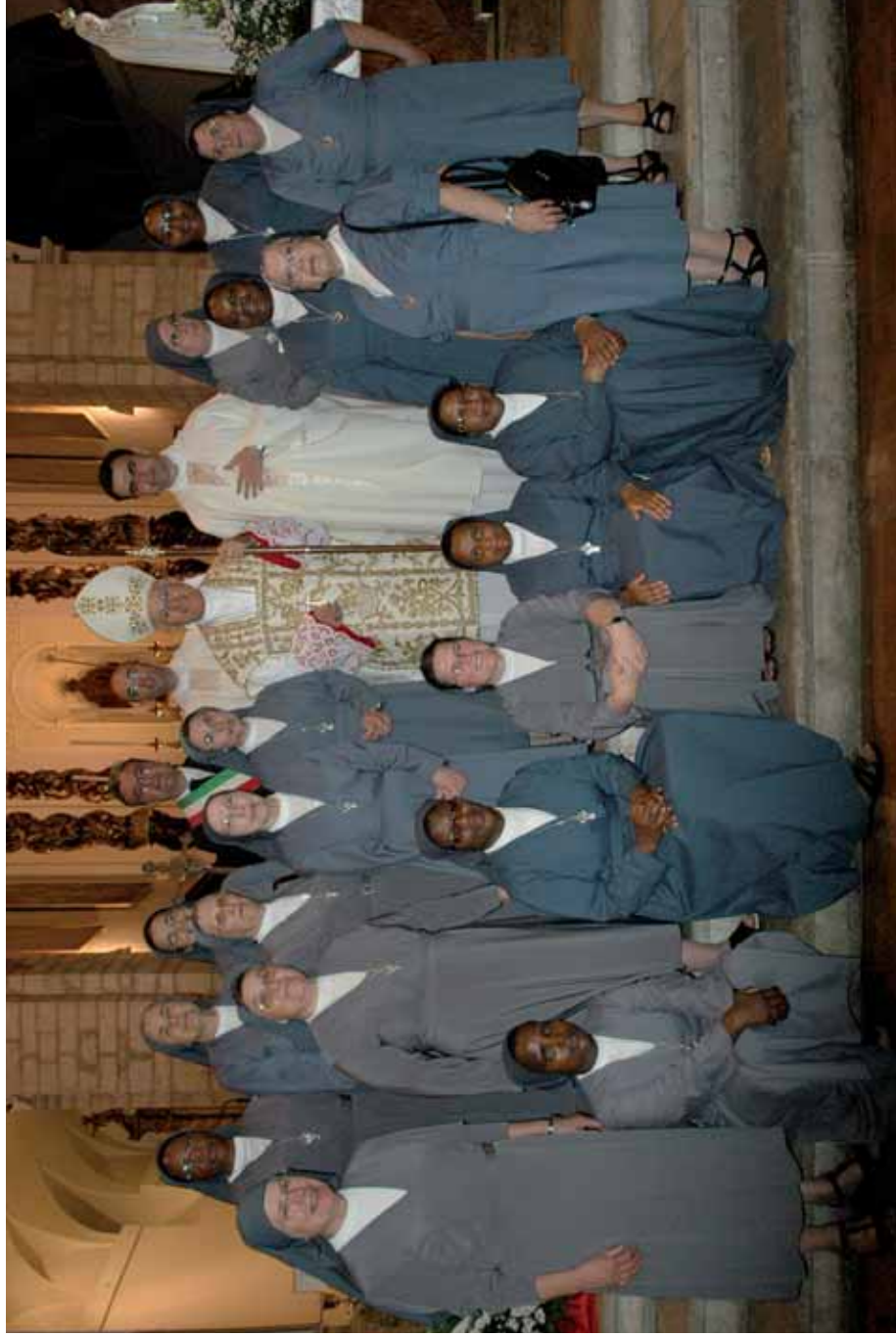
A nome del Conservatorio "Corradini" che mi onoro di presiedere e dei componenti qui presenti, i consiglieri proff. Vincenzo Mattei e Francesco Cipollini, nonché del segretario generale dott. Luigi Martino, saluto e ringrazio il consiglio generale delle Suore Collegine della Sacra Famiglia, la superiora generale madre Eleonora Alongi, la vicaria generale suor Anna Oliveri, madre Giuseppa Taormina - già superiora generale e cittadina onoraria della nostra città - la superiora della casa di Roma suor Santina Glorioso, nonché tutte le Suore Collegine presenti.

Ho lasciato per ultime, ma non lo sono, le suore della ricostituita casa di Sezze: un abbraccio fraterno e sincero alla superiora suor Maria Signorino Gelo, a suor Catalina Lara Carréon e a suor Concetta Antista che opereranno nella nostra comunità.

Il consiglio di amministrazione del Conservatorio "Corradini" rinnova il suo impegno a far sì che le cose vadano come prima e, laddove possibile, meglio di prima, assicurando al vescovo diocesano e alle Suore Collegine tutta la migliore condivisione e collaborazione.

Infine, consentitemi di ringraziare dove c'è una parte del mio cuore, la Corale "San Carlo da Sezze" e il maestro Andrea Gianolla, per aver animato con passione e competenza questa celebrazione eucaristica. Grazie!

Terminata la celebrazione eucaristica in cattedrale, i presenti si sono recati nell'atrio del Conservatorio "Corradini", ove il vescovo diocesano ha proceduto alla rituale benedizione della nuova casa religiosa.



*Alcune delle Suore Collegine della Sacra Famiglia presenti alla celebrazione di accoglienza
insieme con il vescovo diocesano e il parroco della cattedrale di Sezze*



La comunità di Sezze insieme alla superiora di Roma suor Santina Glorioso qualche giorno dopo l'apertura della casa in preghiera presso la tomba del fondatore (Roma, basilica di Santa Maria in Trastevere)

Eccoci alla fine di queste brevi note. Abbiamo tracciato per sommi capi, senza pretesa di completezza vista l'indole della pubblicazione, le linee fondamentali della storia che ci precede e ci lega a Sezze: non per puro archeologismo collegino-corradiniano - anche se di una sana storia di famiglia c'è sempre bisogno e, per il nostro percorso plurisecolare, è ancora tutta da scrivere - ma solo perché da essa ci viene un concreto sguardo verso il futuro che, per dono misericordioso di Dio, è anche ed ancora nelle nostre mani...

Un futuro che, innanzitutto, è dato dalla stessa avventura iniziata a Sezze, nel 1717 e nel 2019: aprire una casa, comporre una comunità, condividere vite e cammini diversi, ora come allora, vuol dire sempre fidarsi di Dio, più che delle nostre sole forze, le quali sono spesso così fragili ed esposte al rischio della conflittualità e della improduttività, soprattutto quando si incontrano e scontrano con altre individualità, con altre dinamiche.

A nessuno sfugge che questo "nuovo inizio" cade in un momento storico particolare, che ci chiede il coraggio di mettere continuamente in gioco noi stesse e le nostre opere e strutture.

Per uno di quei doni di Dio, inaspettati ma quotidiani, non dobbiamo andare a cercare lontano le coordinate di questo futuro da scrivere insieme: sono, in buona parte, nel nostro fondatore e proprio nella casa di Sezze, come è stato ricordato al convegno *Nel segno del cuore. Corradini fondatore "bello" e "buono"*, organizzato a Palermo nel 2007 per il 350° anniversario della nascita del fondatore⁴³.

Riproporre i passaggi di quelle singolari suggestioni ci aiuta a comprendere e costruire insieme il nuovo che ci attende:

VI. DA SEZZE PER RIPARTIRE

⁴³ Notizie sul convegno, tenuto a casa generalizia l'11 novembre 2007, in *SALUS* 29 (2008), n. 1, pp. 6-27.

⁴⁴ BIBLIOTECA ANGELICA - ROMA, Fondo manoscritti, ms. 2192: *Brevi Notizie delle Azioni, e Costumi degli Eminentissimi Cardinali viventi in Roma, e nelle Legazioni dello Stato Ecclesiastico Sotto il Pontificato di Nostro Signore Benedetto XIII. sino à tutto l'anno 1728. E de Signori Prelati in Carica residenti in Curia, Siccome di quelli destinati al privato servizio della Santità Sua, che compongono la Camera Segreta*, pp. 232-233; lo ha rintracciato e pubblicato T. GAGLIARDINI, *Pietro Marcellino Corradini: dimensione privata e mecenatismo pubblico*, Sezze 2006, pp. 161-164.

⁴⁵ Lo rilevava già, con acuta intuizione, la superiora generale delle Collegine madre G. TAORMINA, *Presentazione*, in C. PERI, *Fuoco e luce. Linee di antropologia nel pensiero del card. Corradini*, Sezze 1996, p. 7.

⁴⁶ Si tratta, peraltro, di una citazione tratta da F. FABI MONTANI, *Elogio storico del cardinale Pietro Marcellino Corradini*, Roma 1844, p. 12, adattata a titolo del volume di S. BELLIA, *Splendore di una porpora. La carità del Card. P.M. Corradini Fondatore della Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia*, Palermo 1993.

Un «ben degno cardinale»

In un manoscritto di “papabili”, composto verso la fine del pontificato di Benedetto XIII (1724-1730), l’anonimo estensore - dopo aver ripercorso con acutezza e particolare precisione la biografia di Pietro Corradini - afferma: «E’ un ben degno cardinale, fornito di un animo costantissimo in difesa delle ragioni ecclesiastiche, propugnatore fortissimo della giustizia, amante del lavoro assiduo, dedito allo studio, lontano dai vizj, necessario al Sacro Collegio, pio, espertissimo nella disciplina ecclesiastica»⁴⁴.

Quanto questo “ritratto” è lontano da una immagine purtroppo diffusa nella Roma del suo tempo, in cui i prelati amavano trascorrere lunghe ore a passeggiare per la capitale, a ricevere e a dare visite di cortesia, a imbellettarsi e mutare abiti e parrucche a seconda delle circostanze...

Due opposte tentazioni

Eppure siamo qui, oggi, anche per liberare Corradini da due opposte tentazioni, che hanno rischio di mistificarne la personalità e il messaggio.

Da una parte, la tentazione della ripetizione infruttuosa di schemi cari a certa agiografia⁴⁵: la ricerca dei miracoli nella sua vita e dopo la sua morte, la pretesa di trovare nella sua esperienza carismatica la risposta “precisa”, pre-confezionata, a problematiche e domande a noi contemporanee. Un secondo rischio di cui dobbiamo liberare il nostro cardinale è l’amplificazione della sua attività di studioso, di archeologo, di eminente uomo politico, alla ricerca dello “splendore di una porpora”⁴⁶, laddove la porpora ancora oggi è, purtroppo, intesa come “luogo” di “avanzamento di grado” e non di “abbassamento nel servizio”.

Ma allora, chi è il cardinale Corradini?

È, questa, una domanda essenziale: è vero, la congregazione delle Suore Collegine della Sacra

Famiglia ha compiuto uno sforzo enorme, negli ultimi decenni, per riappropriarsi di un padre; ora che il Signore le ha concesso di poterne contemplare il volto, ancora sembra non riconoscerlo!

Elementi di base per un ritratto autentico

Il problema non è, infatti, la ricerca perdurante di una immagine che sfugge; il problema è piuttosto un altro: le Suore Collegine devono iniziare a farsi interrogare dal loro fondatore; devono iniziare a guardare se stesse nel fondatore; devono saper riconoscere che gli elementi ci sono tutti, per potersi sentire sue figlie non solo emotivamente, ma anche coscientemente [...].

Il cardinale Corradini è il risultato inequivocabile di quel "genio nativo" che tutti noi, nati in un luogo determinato, ci portiamo dentro, volenti o nolenti. Non è amore di patria - meglio, non è solo amore di patria, pur essendo anche questo - o di campanile; è la coscienza quotidiana, per noi cristiani, di riconoscerci pienamente nella preghiera del *Padre nostro*. Ripetiamo la preghiera insegnata da Gesù con le mani alzate al cielo, ma con i piedi ben piantati per terra: lo preghiamo, cioè, alla ricerca di una relazionalità con Dio, che nasce da una piena coscienza di ciò che siamo sulla terra.

Corradini ha fatto così: ha costruito, diffuso, amato una sana relazionalità creaturale, che gli ha permesso di recepire, di accogliere, di vivere e di diffondere una ottima relazionalità con il Signore.

Per dirla con due sole parole, Corradini si è posto costantemente alla ricerca del "bello" e del "buono".

Fonti per un percorso

È ovvio che una tale ricerca non costituisce un "settore specifico" della vita di Corradini: ricordate la ricerca di risposte pre-confezionate, una delle due tentazioni che ci prendono quando ci accostia-



*Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe con i santi
Giovanni Battista, Zaccaria, Elisabetta, Gioacchino ed Anna
(Sezze, chiesa della Sacra Famiglia)*

mo alla sua vita? Non troviamo, come era prevedibile, una trattazione completa e specifica di tutto questo; ma, se usiamo la “fatica del pensare”, a partire da alcuni interessanti elementi di cui disponiamo, siamo in grado di ricostruire come Corradini abbia lavorato alla ricerca e alla costruzione del bello e del buono.

Innanzitutto, attingerò a quella fonte primaria e ancora non completamente esplorata costituita dalle *Costituzioni delle Convittrici della Sagra Famiglia*, le costituzioni definitive emanate nel 1729 per la sua congregazione religiosa⁴⁷; necessario complemento di questa fonte è l’epistolario di Pietro Marcellino Corradini.

Un percorso per immagini⁴⁸

Così lo ha definito, in un volume splendidamente illustrato, la dott. Tiziana Gagliardini. Ed è vero: alla sua congregazione il cardinale affida la possibilità concreta di “vedere” ogni giorno da chi è stata resa tale, con-gregata, radunata.

Le tre grandi tele degli altari della chiesa della Sacra Famiglia di Sezze, annessa alla casa-madre della congregazione, costituiscono il dispiegarsi per immagini dei “gusti” religiosi di Corradini, che il cardinale volle proporre alle sue religiose come l’espressione definitiva e concreta della propria spiritualità.

Leggiamole insieme.

Si tratta di un complesso pittorico unitario, comprendente nell’altare maggiore la tela della *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe con i santi Giovanni Battista, Zaccaria, Elisabetta, Gioacchino ed Anna*, nella cappella di sinistra la *Gloria di santa Margherita da Cortona*, in quella di destra *San Michele arcangelo che scaccia i demoni e sant’Antonio abate*.

⁴⁷ *Costituzioni delle Convittrici della Sagra Famiglia dell’istituto della città di Sezze ricavate da moderni istituti, Applicate, e disposte giusta la Intenzione, e Comandamento dell’Emo, e Rmo Signor Cardinale Pietro Marcellino Corradini loro Fondatore, e Protettore: divise in cinque parti, Urbino 1729.*

⁴⁸ Cfr. GAGLIARDINI, *Pietro Marcellino Corradini*, p. 106.

La tela della Sacra Famiglia

È stata strutturata in una dimensione allargata, in cui prevale - per chi la legge con attenzione - la contemplazione dell'oggi di Dio (l'incarnazione), preceduto e preparato da chi lo ha annunziato e testimoniato (san Giovanni Battista), da chi ha reso possibile la concretizzazione del disegno di Dio (Zaccaria, Elisabetta, Gioacchino, Anna).

Allora, le religiose corradiniane divengono non solo "custodi" del mistero di Dio che si fa uomo (come san Giuseppe, alle spalle della scena, che veglia sul piccolo Gesù e sulla Vergine), ma sono chiamate prima di tutto a farsi discepoli della Parola che interroga l'esistenza e propone il disegno di Dio (Maria, Zaccaria), a saper riconoscere chi reca con sé la salvezza dell'umanità (Elisabetta), a preparare un terreno, delle esistenze disponibili a questo incontro (Giovanni Battista, Anna, Gioacchino)⁴⁹.

Risuona, in questi giorni, l'invito per le Suore Collegine a farsi "religiose di frontiera": in questa prospettiva, tutte le Collegine o sono di frontiera, disponibili a lavorare in una "famiglia allargata" o non sono religiose corradiniane.

Santa Margherita da Cortona

Sappiamo come la figura di santa Margherita da Cortona costituisca una delle attrazioni devozionali più forti del cardinale Corradini⁵⁰; non ci meravigliamo, quindi, che sia "trasmigrata" nella casa madre delle sue religiose.

Qui Corradini è, ancora una volta, figlio del suo tempo, e ripropone alle Convittrici della Sacra Famiglia la lettura delle necessità dei tempi che sono alla base della loro fondazione.

L'abate Domenico Giorgi ricorda che Corradini venne mosso a dar vita ad un «istituto per le ragazze, il cui scopo principale dovesse essere quello di

⁴⁹ Alle sue convittrici, Corradini raccomanda di digiunare «Oltre li digiuni comandati dalla Chiesa, [...] nelle cinque vigilie della Madonna, in quella di S. Giosepe, di S. Anna, di S. Elisabetta, di S. Zaccaria, e di S. Michele Arcangelo Protettore della Congregazione»: *Costituzioni*, parte prima, cap. XIV, n. I, p. 18. Anche nella formula della professione religiosa vengono menzionati san Gioacchino e sant'Anna quali «speciali Protettori»: *Costituzioni*, parte seconda, cap. VI, n. II, p. 56; così pure quando invita a far fare la comunione eucaristica alle educande, ricorda di farvele accostare nelle «feste [...] di S. Giosepe, di S. Anna, di S. Michele» (*Costituzioni*, parte quinta, cap. VI, § II, n. X, p. 156).

⁵⁰ Oltre a quanto scrive G. DE SANCTIS, *Pier Marcellino Corradini Cardinale "Zelante"*, Roma 1971, pp. 452-456, GAGLIARDINI, *Pietro Marcellino Corradini*, pp. 65-82, ha ottimamente ricostruito la «storia che lega il cardinale a santa Margherita da Cortona e alla basilica di S. Maria in Ara Coeli» di Roma.



Gloria di santa Margherita da Cortona
(Sezze, chiesa della Sacra Famiglia)

istruire le ragazze povere negli elementi essenziali della fede, nell'onestà dei costumi e nei lavori femminili»⁵¹. Non per nulla, tutto questo "passa" nel testo normativo di riferimento dell'esperienza religiosa corradiniana, laddove le *Costituzioni* scrivono che «La Congregazione delle Convittrici della Sacra Famiglia è istituita a maggior gloria di Dio, per attendere colla sua grazia non solamente alla loro propria salute, ed alla loro perfezione, ma ancora per impiegarsi con tutto il loro potere a procurare il bene, e la perfezione delle Persone del sesso loro, prima col buon'esempio, e poi con le scuole pubbliche, coll'uso della Dottrina Cristiana, cogl'esercizj spirituali, coll'istruir le Figliuole per la prima Comunione, e col tenerle in educazione»⁵².

Dunque, quella di santa Margherita è una "devozione propria" di Corradini, ma lui la dona alla sua congregazione, perché la santa di Cortona è stata capace di integrare nella santificazione quotidiana una vita morale precedentemente disordinata e discutibile.

San Michele arcangelo e sant'Antonio abate

Così scrive la prima cronaca della congregazione della Sacra Famiglia di Sezze: «fù di Commun Parere, e dietro consiglio, di persona Pia Eletto per protettore e difensore della Congregazione il glorioso S. Michele Arcangelo»⁵³; lo si ricorda anche il fondatore nelle *Costituzioni*, laddove prescrive alle convittrici di digiunare anche nella vigilia della festa di «S. Michele Arcangelo Protettore della Congregazione»⁵⁴.

La presenza dell'anacoreta sant'Antonio ricorda la donazione alla congregazione corradiniana del beneficio omonimo, residuo di una antica comunità monastica di Sezze, probabilmente di monaci basiliani.

⁵¹ D. GIORGI, *Petri Marcellini S.R.E. Cardinalis Corradini Episcopi Tuscolani Elogium historicum*, Romae 1745, citato da V. VENDITTI, *Fonti e documenti corradiniani*, Città del Vaticano 1969, n. 15, pp. 19 e 21.

⁵² *Costituzioni*, parte prima, cap. I, n. I, p. 2.

⁵³ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO "CORRADINI" - SEZZE, *Acta Congregationis S. Familiae*, f. 3v.

⁵⁴ *Costituzioni*, parte prima, cap. XIV, n. I, p. 18.



*San Michele Arcangelo che scaccia i demoni e sant'Antonio Abate
(Sezze, chiesa della Sacra Famiglia)*

I

COSTITUZIONI
DELLE CONVITTRICI
DELLA
SAGRA FAMIGLIA
DELL' ISTITUTO
DELLA CITTÀ DI SEZZE
R I C A V A T E

DA MODERNI ISTITUTI,

Applicate, e disposte giusta l'Intenzione, e Comandamento dell' Eño,
e Rmo Signor Cardinale **PIETRO MARCELLINO CORRADINI**
loro Fondatore, e Protettore:

DIVISE IN CINQUE PARTI.



U R B I N O M D C C X X I X .

Nella Stamperia della Venerabil Cappella del **SS. SAGRAMENTO**
Per Antonio Fantauzzi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Frontespizio delle Costituzioni date dal cardinale Corradini
alla sua congregazione religiosa nel 1729*

Ma anche qui, “scavando” alla ricerca della intenzionalità del fondatore, troviamo un chiaro e preciso richiamo spirituale, tipico della spiritualità settecentesca: la convivenza religiosa, che pure avviene in una forma di vita comunitaria, non è esente dalla ricerca di quella interiorità di esperienza di Dio testimoniata in maniera assoluta da Antonio; così come la stessa esperienza di vita comunitaria aiuta ed abilita al combattimento spirituale contro ciò che allontana da Dio, tipico del ricordo dell’arcangelo Michele.

Su queste presenze discrete ma uniche il cardinale Corradini non ammette deroghe, non desidera sostituzioni: alle Convittrici della Sacra Famiglia che lo interrogavano circa le devozioni da praticare in congregazione, il fondatore scrive: «vi dico [...] che s’intendono comprese tra le feste della Sacra Famiglia tutte le feste di quelli Santi e Sante, delli quali avete l’Imagini, et altari nella chiesa»⁵⁵.

Neanche oggi Corradini ammette deroghe e sostituzioni: la spiritualità collegina, allora, se vuole percorrere la strada di una spiritualità “bella” e “buona”, deve riappropriarsi di una sua natura austera, ignaziana (non dimentichiamo i legami con la Compagnia di Gesù, gli unici voluti esplicitamente dal fondatore), ma chiara, precisa, in linea con quanto, due secoli dopo la fondazione, indicherà il Concilio ecumenico Vaticano II...⁵⁶.

Queste pagine, composte più di dieci anni fa, sembrano fatte apposta per rileggere, oggi, il dono del ritorno a casa, in cui sono scritti il nostro carisma e il nostro stile.

Dobbiamo riconvertirci ad essi, al carisma ed allo stile, ripartendo da Sezze.

Quella cui guardiamo come alla nostra casa-madre è stata per molte e molti di noi un’idea, un

⁵⁵ ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO “CORRADINI” - SEZZE, *Lettera del cardinale Corradini alla superiora delle Convittrici della S. Famiglia*. Roma, 8 marzo 1732.

⁵⁶ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, n. 5.

desiderio, una motivazione; per altre e altri può aver generato paure, diffidenze, difficoltà... Oggi, per sola grazia di Dio, è un progetto cui lavorare insieme, un celebrare in comunione le fonti del nostro carisma e l'opportunità di rinnovarne l'autenticità.

Da Sezze, a trecento anni dalla nostra fondazione, ci giunge la sfida della constatazione che possiamo farcela a costruire un futuro, ridimensionato quanto vogliamo, razionalizzato nelle opere e nelle efficienze, ma sempre aperto all'inedito che il Signore ci mette davanti e ci affida, e dunque alla fruttuosità che ne può sorgere solo se ognuna di noi se ne fa carico in prima persona. Guai se la nostra famiglia religiosa perdesse questa capacità di continuare ad essere vitale, e preferisse solo cullare quello che è stato, quello che ha fatto, le forze che aveva, quelle che sfuggono oggi! Guai se le Suore Collegine si piegassero a cantare il peana melodioso della congregazione sul viale del tramonto, prendendo in prestito dal mondo che le circonda le comode arti dell'accompagnamento dolce alla morte che arriva per tutti e per tutte...

«Che ci resta della vita?», potrebbe dire qualcuna di noi...

Resta questa bella e santa avventura partita da Sezze nel 1717, ripartita nel 2019!

La novità di Dio	pag. 5
I. Alle origini della congregazione della Sacra Famiglia	“ 9
<i>La preistoria</i>	“ 9
<i>L'intervento del cardinale Corradini</i>	“ 9
<i>Celebrazione a Roma, a San Carlo ai Catinari</i>	“ 11
<i>Gli inizi a Sezze</i>	“ 11
<i>La vestizione</i>	“ 12
<i>Le scuole</i>	“ 14
<i>Le prime professioni</i>	“ 14
<i>Lacrime di consolazione</i>	“ 16
<i>Le immancabili difficoltà degli inizi...</i>	“ 17
II. Il cardinale Corradini e la Sicilia	“ 19
<i>Da Sezze alla Sicilia</i>	“ 19
<i>Prime fondazioni</i>	“ 19
<i>Palma di Montechiaro</i>	“ 20
<i>La constatazione ammirata di Benedetto XIV</i>	“ 22
III. La soppressione e l'incameramento dei beni; nasce il Conservatorio "Corradini"	“ 25
<i>Soppressione delle corporazioni religiose</i> ...	“ 25
<i>La soppressione a Sezze</i>	“ 25
<i>Ricorso delle Convittrici della Sacra Famiglia</i>	“ 25
<i>Alle dipendenze dello stato</i>	“ 26

IV. Dalle Convittrici della Sacra Famiglia alle Oblate del Santo Bambino Gesù: la fine della casa di Sezze	"	29
<i>Primi contatti</i>	"	29
<i>Corrispondenza con la Sicilia</i>	"	29
<i>L'unione</i>	"	34
<i>Vicende successive</i>	"	37
<i>Le religiose della casa-madre di Sezze (1717-1926)</i>	"	40
V. Di nuovo a casa!	"	47
<i>I preliminari</i>	"	47
<i>Celebrazione di accoglienza</i>	"	53
VI. Da Sezze per ripartire	"	67
<i>Un «ben degno cardinale»</i>	"	68
<i>Due opposte tentazioni</i>	"	68
<i>Elementi di base per un ritratto autentico</i>	"	69
<i>Fonti per un percorso</i>	"	69
<i>Un percorso per immagini</i>	"	71
<i>La tela della Sacra Famiglia</i>	"	72
<i>Santa Margherita da Cortona</i>	"	72
<i>San Michele arcangelo e sant'Antonio abate</i>	"	74
Indice	"	79

«Siamo tornate a Sezze [...] unicamente perché invitate ad amare, credere, soffrire, sperare con l'umanità che vi abita, in questo "nuovo" campo di lavoro che per ogni Collegina sa di familiare, di antico, di conosciuto, di casa»

